INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, **13**, p° 2°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. **22.** — Ogni mese L. **2.**
Estero — *Unione postale:*
Anno L. **37.** — Semestre L. **20.** —
Trimestre L. **10.** — Mese L. **3 50.**
Centesimi **5** in tutta Italia.

NOTIZIE

Pei combattenti del 1848-49.

Ecco il testo del progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Majocchi:

Art. 1. Per gli effetti della legge a favore degli ufficiali che presero parte alle campagne del 1848 49, l'emolumento sul bilancio dello Stato, oppure di altra pubblica amministrazione, non potrà impedire l'assegno a coloro che ne hanno diritto, a meno che non oltrepassi le 2000 lire.

Per coloro che hanno diritto all'assegno come combattenti di bassa forza, si intenderanno privi di mezzi di sussistenza quando i complessivi loro proventi non superino 1000 lire, non computati però gli assegni derivanti per medaglie speciali.

Art. 2. Le vedove di coloro che avrebbero diritto all'assegno, se non fossero morti nelle carceri per causa politica o nelle guerre successive, sono ammesse alla quota annua vedovile, a termine della legge 3 marzo 1884, quando il matrimonio siasi contratto prima del 1860.

Art. 3. Per soddisfare agli effetti della presente modificazione, il fondo di 750,000 lire, stanziato con la precedente legge, viene portato a 790,000 lire, e per gli arretrati si stanziano 80,000 lire pel solo bilancio 1885-86.

Art. 4. A datare dalla pubblicazione della presente legge non potranno più inoltrarsi alla Commissione permanente esecutiva della legge 3 dicembre 1879 reclami e nuove domande se non per gli effetti dell'articolo 9 di detta legge, applicabile egualmente agli ufficiali che alla bassa forza.

Le sommosse operaie nel Belgio.

In aggiunta ai telegrammi che ci pervengono, diamo questi altri particolari tolti dai giornali belgi:

« La giornata del 21 fu assai agitata a Seraing. Dopo un Comizio cui assistevano più di 400 scioperanti, furono esplosi varii colpi di rivoltella contro la truppa.

« Due arresti furono fatti, e siccome i compagni degli arrestati volevano liberarli, scagliarono pietre contro i gendarmi; così questi furono costretti ad esplodere le armi in aria.

« La folla allora si ritirò e si potè condurre i prigionieri all'*Hôtel de Ville*. Uno degli arrestati era ferito con un colpo di sciabola alla testa.

« Nella serata vi furono nuovi torbidi; i gendarmi tirarono parecchi colpi di fucile, ai quali risposero gli scioperanti.

« All'una del mattino venne da Liegi un carro d'ambulanza.

« Un brigadiere di gendarmeria venne colpito di rimbalzo presso la tempia sinistra.

« Il giorno 22 duecento scioperanti, diceasi da Montegnée, attaccarono i magazzini di carbone degli Horloz e Tilleur.

« Essi tirarono parecchi colpi di rivoltella. L'ingegnere addetto ai magazzini di carbone fu ferito.

« La truppa è giunta sul luogo, ha fatto una scarica e disperso i tumultuanti. Vi furono parecchi feriti. Una donna ricevette una palla nel ventre. La guardia civica di Liegi è sempre sotto le armi. Un reggimento cacciatori occuperà il Bois d'Avroy, l'artiglieria è accampata a Val Benoit.

« A Wetteren una trentina di socialisti di Gand, venuti per tenere un comizio, hanno fatto fiasco. Avrebbero anzi passato un cattivo quarto d'ora senza l'intervento dei gendarmi. Furono ricondotti alla stazione fra i fischi.

« Un nuovo sciopero scoppiò nei depositi carboniferi.

« Vennero inviati subito due battaglioni di carabinieri. »

Ferrovia Ceva-Ormea-Oneglia.

Alcuni giorni fa noi pubblicavamo un telegramma da Roma, il quale annunciava che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva respinto il progetto per il prolungamento fino al mare della ferrovia Ceva-Ormea. Ulteriori telegrammi ci recavano che l'on. Dalvecchio aveva assunto informazioni riguardo a questo voto, ed era venuto a conoscere che il Consiglio ha dato un verdetto di rinvio, invitando il Consorzio a riformare il progetto riguardo al profilo ed ai prezzi che furono ritenuti troppo bassi; il Consorzio, soggiungevano i nostri telegrammi, provvederà immediatamente a soddisfare le esigenze del Consiglio superiore.

Dal giornale la *Provincia*, di Porto Maurizio, rileviamo che la prima notizia data da noi aveva gettato la costernazione non solo nelle città di Porto Maurizio ed Oneglia, ma in tutte le popolazioni delle valli dell'Impero e dell'Arroscia, non esclusa Ormea.

Il cav. Berio, sindaco di Oneglia, mandava intanto da Roma al f. f. di sindaco, signor Giuseppe Bianchi, il seguente telegramma:

« Nessuna ragione allarmarsi. Riconosciuto universalmente superiorità nostra linea sopra la rivale. Consiglio superiore prescrivi facile modificazione nelle livellette che introdurranno nuove modificazioni interne costo. È necessità fare nuova linea, alla quale risponderassi dopo giunti Boselli e Massabò, aspettati per sabato. Definitiva decisione solo fra mesi. — Berio. »

Ultimamente, pubblicando una comunicazione in favore della linea Garessio-Albenga, noi osservavamo che non potevamo far confronti in merito alle due linee rivali perchè non conoscevamo il progetto dell'ing. Bosco per la Ceva-Ormea. Una Memoria stampata su questo progetto ci è stata in questi giorni trasmessa da Oneglia, e noi avevamo già preso le disposizioni per riprodurne i dati principali, onde dimostrare la nostra imparzialità in questa questione. Ma siccome tale progetto, per volere del Consiglio superiore, deve essere modificato, aspetteremo a parlarne quando lo conosceremo sotto la sua nuova forma.

Corte d'Appello di Torino.

Continua davanti alla Corte d'appello il processo di cui abbiamo parlato nel numero di ieri, per il disastro avvenuto in Savona nel giorno 24 febbraio 1884, nella casa di proprietà del sig. Tesitore Giuseppe, per rottura della lastra di mezzo di un balcone del quarto piano, da cui precipitarono quattro individui.

Gl'imputati, come dicemmo, sono tre: il padrone della casa, Giuseppe Tesitore; l'ingegnere Carlo Tissoni, e l'operaio che aveva collocato la lastra, Angelo Minuto.

Il signor Tesitore Giuseppe dice a sua difesa che egli aveva affidato il tipo della casa e la sorveglianza dei lavori all'ing. Tissoni, che perciò ebbe da lui dei compensi.

L'ing. Tissoni per contro asserisce che non fu egli a fare il progetto della casa, che fu costrutta in tre periodi; non ebbe la direzione e la sorveglianza dei lavori. Come capo dell'Ufficio d'arte di Savona, egli non ha obbligo di badare ad altro che all'esecuzione dei disegni, per quanto riguarda i disegni d'ornato.

Angelo Minuto, ora assistito dall'avv. De Andreis, dice che egli, come operaio, non fece che eseguire gli ordini del capomastro Luigi Tobia, colui che, dopo una condanna del Tribunale di Savona, fu assolto dalla Corte d'appello di Genova. Aggiunge che egli ritenne sempre che l'ing. Tissoni fosse l'assistente ai lavori.

Furono uditi, con molti altri testimoni, i tre disgraziati che ebbero la sventura di far quel volo tutt'altro che piacevole: Enrichetta Traverso, una ragazza sui sette anni, figlia della povera Pepa Teresa che restò vittima, dopo lunga malattia, di quella caduta; Maggiore Giuseppina e il giovinetto Sechino Giuseppe. Risultò che la lastra che si spezzò non aveva che tre centimetri di spessore, mentre avrebbe dovuto averne quattro, e non solo non era incastrata nel muro, cosa non necessaria, ma dal piano di sotto, tra il muro e la lastra, si vedeva una fessura che lasciava passare la luce.

Corte d'Assise di Torino.
Processo Vanià.

Nel processo Vanià i giurati ammisero l'eccesso di difesa e le attenuanti.

Il P. M. chiese per il Vanià tre anni di carcere e la Parte Civile i danni da liquidarsi in separata sede e una provvisionale di L. 1000 a pro della famiglia del Benedetto, ucciso.

La Corte condannò il Vanià ad un anno di carcere da computarsi dal giorno dell'arresto, al pagamento di una provvisionale di L. 400 e al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 24, *ore* 3,55 *pom.* — Eccovi nuovi particolari sui funerali degli operai morti nella catastrofe della casa Tosoni ai Prati di Castello.

Giunto in piazza della Stazione, il corteo si fermò. Ivi era stato preparato un palco, da cui parlarono parecchi oratori protestando contro gli impresari speculatori che non fanno nessun calcolo della vita degli operai.

Alcuni, anzi, di questi oratori, pronunziarono discorsi accentuatissimi, invocando persino la riscossa sociale, ed ebbero approvazioni.

Si presentò, fra gli altri, un giovinotto elegante, inguantato, e disse che egli intende « diventare costruttore; ma per non diventare il carnefice dei suoi lavoranti, egli da sette mesi sta lavorando con cazzuola e calcina. » (*Approvazioni*)

Le bandiere, sfilando dinanzi ai feretri, vengono abbassate.

ROMA, 24, *ore* 4,10 *pom.* — La Commissione generale del bilancio oggi si è adunata. I presenti erano ventisette.

La Commissione esaminò la relazione della Sotto-Giunta pel bilancio della pubblica istruzione; e rimandò, mancando alcuni documenti, per ulteriori studi, la proposta per la istituzione di quattro nuovi licei governativi ad Alba, Forlì, Ascoli e Rieti.

Propose la sospensione pel progetto Vacchelli. Il presidente Laporta annunziò che riconvocherà la Commissione per discutere dei criteri con cui si dovrà procedere all'esame dei bilanci non appena sia distribuita la nota sulle varianti di Magliani. Egli mostra una lettera diretta al ministro per sollecitarnela.

ROMA, 24, *ore* 9,10 *pom.* — Fra gli oratori che dal palco appositamente eretto parlarono sulla bara dei muratori morti nel disastro dei Prati di Castello, ve ne fu uno il quale propose che si vendesse l'edifizio Tosoni, quello causa del disastro, e il ricavato andasse a beneficio delle famiglie delle vittime.

L'on. Baccarini, che per queste famiglie aprì una sottoscrizione nei corridoi della Camera, raccolse quasi 1500 lire. Il totale delle sottoscrizioni ascende ora a circa L. 10,000.

Alcuni operai, non muratori, volevano promuovere un Comizio di muratori in piazza dell'Indipendenza, per protestare contro il Municipio romano e gli impresari costruttori. La Questura lo proibì.

— Il ministro Brin, stando alle informazioni della *Tribuna*, ordinò un'inchiesta intorno alle cattive prove delle macchine della corazzata *Italia*.

— Fu istituita ad Intra una scuola professionale per operai.

— Oggi è qui giunto il principe Napoleone in forma privata.

Egli prese alloggio all'*Hôtel Londres*.

ROMA, 24, *ore* 9,10 *pom.* — **Torneo scacchistico.** — Nel quinto giro della gara maggiore, la partita fra Salvioli e Seni che era rimasta sospesa, fu vinta da Salvioli.

Nel sesto giro della stessa gara, Cantoni e Forlico fecero patta, Zannoni vinse Seni, Zon vinse Salvioli.

Nel settimo giro, Ballotti e Seni si ritirarono, Zannoni e Zon, Forlico e Salvioli fecero patta.

Nel sesto giro della gara minore, Costantini vinse Bona-Veggi, Arganini vinse Guasco, Mortner vinse Mari, Ceccarini vinse Vannutelli.

— La Commissione per l'ordinamento dell'esercito ha oggi approvato il progetto di riordinamento delle milizie alpine, l'abolizione dei battaglioni d'istruzione, l'istituzione della Scuola per gli ufficiali di complemento, nonchè l'istituzione della Scuola d'applicazione per la fanteria.

— Nell'elenco compilato dal Ministero d'agricoltura, fra i Sodalizi economici che possono essere chiamati a votare pei Consigli d'industria figurano: l'Associazione laniera di Biella, l'Associazione dei conciatori di Torino, l'Associazione delle industrie meccaniche di Torino, la Società del Casino di Vercelli, la Società di mutuo soccorso fra gli operai di Biella.

ROMA, 25, *ore* 8,50 *ant.* — Il giornale ufficioso del ministro per gli affari interni crede che, qualora si impegnasse la battaglia sopra qualche bilancio, si dovrebbe ricorrere all'esercizio provvisorio per fare le elezioni nell'ottobre. Ammette la possibilità che il Ministero si trovi innanzi a un voto contrario, che lo metterebbe in condizione di inferiorità.

— Il *Capitan Fracassa*, paragonando il dignitoso contegno degli operai romani col contegno degli scioperanti di Liegi, conclude col dire che il Governo dovrebbe comprendere come l'operaio italiano sia degno della tutela degli uomini di cuore e di senno.

— La principessa di Piombino ha scritto al sindaco di Roma, offrendosi di mantenere sino all'età di 18 anni uno dei figli delle vittime dei Prati di Castello.

Finora i responsabili della catastrofe non sono stati arrestati, sebbene il *Messaggero* affermi che ieri essi furono veduti nei pubblici ritrovi.

Questo stesso giornale invita i muratori a tenere una riunione allo scopo di affermare solennemente i loro diritti, e accusa di incoerenza quei deputati i quali danno oggi il loro obolo per le vittime, mentre ieri rigettavano il progetto di legge per gli infortuni sul lavoro.

— Ieri due altri operai sono rimasti sepolti sotto una frana nelle cave di Pozzolana fuori Porta San Paolo. Uno di essi è morto, l'altro è in istato gravissimo.

— Telegrafano dalla Spezia al Ministero della marina che ieri in quelle acque hanno avuto luogo le prove ufficiali di velocità della corazzata *Italia*. La Commissione tecnica era presieduta dal contr'ammiraglio Labiano.

ROMA, 25, *ore* 9 *ant.* — Pare certo che il Ministero abbia rinunziato a sciogliere la Camera prima della votazione dei bilanci.

Esso volle prevenire i prefetti delle principali provincie del Regno, e la risposta di quasi tutti fu poco consolante.

Il Casalis, invece di badare alla pubblica sicurezza per cui si dicea avesse speciale competenza, pensa anch'egli soverchiamente alle elezioni generali, e, come capo della Polizia del Regno, cerca il modo onde meglio poter far passare la volontà del suo amico Depretis.

Il Casalis avrebbe chiamati a Roma nei giorni passati i consiglieri delegati delle Prefetture per averne da loro le necessarie informazioni. Ma anche le risposte dei consiglieri non riuscirono a consolare l'*alter ego* del ministro degli interni.

Perciò, pel momento, a palazzo Braschi si sarebbe dimesso il pensiero dello scioglimento della Camera, e si procurerebbe invece con ogni mezzo di far approvare i bilanci con una maggioranza qualsiasi, pur di vivacchiare al potere e di rimandare le elezioni all'autunno e fors'anche alla primavera ventura.

In fondo, il Ministero ha una grande paura delle elezioni; e se mai esso le farà, vi sarà costretto unicamente dalla Opposizione, la quale è sicura della risposta del Paese.

Come indizio che non si faranno le elezioni prima dei bilanci, per quanto meschino, può sempre valere il fatto che fu incaricato l'on. Guala di far ancora la relazione del bilancio di pubblica istruzione. Se si facessero le elezioni, è certo che il Guala, non essendo più voluto da' suoi elettori, ha la promessa di esser nominato senatore; epperò dopo le elezioni non tornerebbe più alla Camera, e il bilancio della pubblica istruzione rimarrebbe senza relatore.

ROMA, 24 (Ag. St.). — **Senato del Regno.** (*Seduta del 24 marzo*). — Presidenza Durando.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Casanova, elogiandone le virtù civili e militari.

Commemora poscia il senatore Della Bruca.

Annunciasi un'interrogazione di MAIORANA intorno al ritardo dei lavori del tronco ferroviario Valsavoia-Caltagirone.

MAGLIANI presenta i provvedimenti finanziari chiedendone l'urgenza ed il rinvio alla Commissione permanente di finanze.

Approvasi.

Il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno della prossima seduta.

ALVISI rileva l'ommissione della legge sugli infortunii del lavoro, e desidera che si iscriva.

MAGLIANI associasi a nome del Governo al desiderio di Alvisi.

SARACCO, della Commissione, dichiara esistervi un controprogetto.

Il PRESIDENTE potrà convocare la Commissione. Non trova però giusto che si associ la discussione di questa legge ai dolorosi fatti recenti. Anche se la legge fosse approvata, non muterebbe lo stato della legislazione, ciascuno potendo ricorrere al Tribunali ed ottenere giustizia. Respinge le censure che rivolgonsi alla Commissione per il ritardo. Crede necessarie queste dichiarazioni, avendo il ministro aggiunte le sue sollecitazioni.

MAGLIANI osserva che la sua raccomandazione è estranea a qualunque considerazione del momento.

SARACCO esclude qualsiasi intenzione di attribuire alla sollecitazione del ministro un significato di biasimo alla Commissione.

Il Senato è convocato pel 31.

Levasi la seduta alle 4,40.

ROMA, 24, *ore* 3,55 *pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 24 marzo*). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Sono presenti i ministri Depretis, Coppino e Taiani. Scarsi deputati.

COSTANTINI svolge la sua interpellanza sull'acquisto dei Codici d'Ashburnham. Dice che il Governo, dopochè asserì che avrebbe fatto un concorso, ne fece un altro. Ripete quanto disse altra volta circa il catalogo.

COPPINO, rispondendo, ripete che il contratto non si doveva fare sulla base del catalogo, questo essendo semplicemente una norma approssimativa.

MARTINI domanda la parola per un fatto personale. Difende poi l'acquisto fatto allo scopo di riacquistare preziosissimi codici andati all'estero. La maggior parte degli intenti propostisi dal Governo venne raggiunta. Ammette che alcuni volumi non si poterono riacquistare, non per colpa del Governo.

COSTANTINI. Non è vero!

MARTINI. Facemmo un buon affare.

(Rumori).

COSTANTINI replica.

(*Agenzia Stefani*).

AVENTI svolge l'interpellanza sua e d'altri sull'amministrazione della giustizia penale.

Deplora la correzionalizzazione dei crimini per sottrarli al giudizio della Giuria che ai verdica specialmente nei casi di ribellioni e pubblici funzionari.

TAIANI protesta contro i trasferimenti nei giudizi e dichiara che non toccherà mai l'indipendenza dell'autorità giudiziaria.

AVENTI non è soddisfatto e chiede ai rimedi al male, che conferma esistere, senza scemare l'indipendenza dei magistrati.

VELINI svolge un'interrogazione sulle cause del ritardo nella costruzione del carcere giudiziario in Varese.

DEPRETIS risponde, riconoscendo giuste le lagnanze, e dice che il Governo va provvedendo alle carceri in tutta l'Italia nei limiti del bilancio.

Quanto a Varese il progetto sarà fra pochi giorni approvato e intraprenderansi subito le costruzioni.

VELINI dichiarasi soddisfatto.

GAETANO DI LAURENZANA, dopo i fatti susseguiti rinunzia alla interrogazione sullo scioglimento del Consiglio comunale di Sessa Aurunca, presentata da lui, Broccoli e Derenzis, i quali riservansi di giudicare la condotta del Governo alla stregua dei fatti stessi.

DEPRETIS, augurando la pacificazione dei Comuni della Terra di Lavoro, dichiara ritenere legittimi i motivi dello scioglimento del Consiglio.

MINISCALCHI svolge un'interrogazione sulle intenzioni del Governo riguardo alla legge sulle servitù militari nelle strade di montagna, specialmente quella Gardesana da Monselice al Confine, e sulle fortificazioni di Verona in rapporto ai terreni soggetti alle servitù.

RICOTTI dice che quanto alle servitù se ne discuterà nella legge relativa che sta dinanzi alla Camera. La riva sinistra dell'Adige a Verona è fortificata, la riva a destra è incerto. Quando si rinnoverà la legge del 1859, si modificheranno le servitù nel Veneto: la sua opinione è di liberarlo.

Quanto alla strada Gardesana comincerà, ed è probabile che possa autorizzarla.

PERUZZI osserva la nuova legge sulle servitù essere in antitesi con quella pel bonificamento dell'Agro Romano.

BACCELLI associasi.

RICOTTI assicura essere premuroso del bonificamento, e, dove sarà necessario, accetterà le proposte di modificazioni.

BACCELLI prende atto.

MINISCALCHI si dichiara soddisfatto.

DOTTO svolge un'interrogazione sugli studi e sui disegni della ferrovia Sant'Arcangelo-Fabriano.

GENALA risponde aver mandato tutte le domande delle varie città alla Società perchè le prenda in esame.

DOTTO dichiarasi soddisfatto.

Levasi la seduta alle ore 6,15.

VENEZIA, 24, *ore* 12,45 *pom.* — **Il processo dei Mantovani.** — La difesa dell'avvocato Ferri fu splendidissima. L'oratore trattò la questione sociale e venne spesse volte interrotto dai fragorosi applausi del pubblico numerosissimo.

L'avv. Alessina fu pure molto efficace; egli si soffermò sulla parte giuridica, sfasciando l'accusa di cospirazione.

L'avv. Feder difese i gerenti dei giornali che si occuparono dell'agitazione dei Mantovani, e fece una calda ovazione in favore della libertà di stampa.

Durante la difesa dell'avv. Ferri, l'accusato Siliprandi, vecchio mal fermo in salute, svenne; egli fu trasportato fuori dell'aula, dove, benchè riavutosi, restò fino al termine della seduta.

Si crede che il processo finirà sabato prossimo.

FIRENZE, 25, *ore* 8,20 *ant.* — Gli artisti, che hanno fatto miracoli colla famosa *Città di Bagdad*, le cui porte ancora non sono chiuse perchè il pubblico non si stanca di visitarla, han dato ieri sera nelle sale del loro Circolo una nuova festa, la quale è riuscita magnifica.

È stata la festa di chiusura della stagione invernale.

V'era una folla di dame e di cavalieri, il fior fiore della società fiorentina; toelette ricche, bellissime.

Le patronesse avevano collocato circa seicento biglietti a venti franchi.

È universale il plauso allo spirito benefico, al talento singolare degli artisti fiorentini, che realmente hanno fatto meraviglie di fantasia inventiva e abilità di esecuzione.

PADOVA, 25, *ore* 9,15 *ant.* — Corre insistente per la città la voce che Ruggero Sandri, direttore della Banca Veneta, sede di Padova, contumace nel processo che si discute ora dinanzi alla Corte d'assise di Padova, sia morto a Rio Janeiro sotto falso nome. Si attende la notizia ufficiale da parte di quel console italiano.

Estero.

LIEGI, 23 (Ag. Stef.). — La città fu calma nel pomeriggio. Il sobborgo è relativamente tranquillo. Lo sciopero minaccia di scoppiare nei carbonai di Horloz e Kerstal.

FRANCOFORTE, 23 (Ag. Stef.). — Tutti i condannati nell'occasione dell'affare del cimitero hanno interposto appello.

BERLINO, 23 (Ag. Stef.). — La relazione della Commissione della Camera dei Signori sul progetto ecclesiastico fu pubblicata oggi. Secondo questa relazione, il ministro dei culti dichiarò alla Commissione che se fu affermato nelle discussioni che il Governo fu d'intesa col Vaticano relativamente il progetto, il ministro può assicurare che nulla è fatto che possa recare pregiudizio alla libertà della legislazione prussiana, nè alle risoluzioni della Curia. Le modificazioni furono accettate secondo il rapporto, e concernono essenzialmente le norme sopra la riapertura dei seminari (salvo le diocesi di Posen e Kulm), e dei pensionati. Dappertutto la sorveglianza è stata abbandonata, ma il programma dell'istruzione, gli istitutori, i direttori e gli statuti dovranno comunicarsi al ministro dei culti. I direttori e gli istitutori dei seminari dovranno essere tedeschi. Il Ministero funzionerà, come appello, nei casi di costituzione, ovvero di riduzione di stipendi. Altre stipulazioni concernono l'ammissione degli ordini che si consacrano alle cure dei malati, i posti dei direttori ed infermieri delle case degli orfanelli, ecc.

LIEGI, 23 (Ag. Stef.). — Lo sciopero estendesi in tutto il bacino di Liegi. Nuove truppe sono attese. Due treni speciali con 500 uomini arriveranno questa notte. Vi sono inquietudini per domani, dopo il giudizio dei primi perturbatori. Vi è una quindicina di feriti in seguito alle varie collisioni con la truppa.

PRAGA, 23 (Ag. Stef.). — Qui ed a Pilsen l'acqua ha inondato parecchie strade e fatti molti guasti.

LONDRA, 24 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna: Un telegramma da Varna dice che la Bulgaria trovasi nella necessità di prendere delle misure energiche contro gli agitatori partigiani della Russia.

Tredici membri influenti del partito di Zankoff vennero arrestati, ed alcuni giornali soppressi. Zankoff evitò d'essere arrestato, ponendosi sotto la protezione dell'agente diplomatico russo.

PARIGI, 24 (Ag. Stef.). — Lesseps fu acclamato a Saint-Nazaire. Disse che i lavori dell'istmo di Panama progrediscono bene e si termineranno nel 1889.

VIENNA, 24 (Ag. Stef.). — L'arciduca Carlo Luigi è ammalato di rosolia. I sintomi sono benigni.

LIEGI, 24 (Ag. Stef.). — Gli scioperanti vanno errando nei Comuni vicini, e, ove mendicano, dicono che risparmieranno coloro che faranno loro elemosina.

LONDRA, 24 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli che il principe della Bulgaria, rispondendo alla Porta, disse che non può accettare l'emendamento russo. La Porta si concerta colle altre Potenze sulla decisione da prendere.

PRAGA, 24 (Ag. Stef.). — L'acqua comincia a decrescere.

VARNA, 24 (Ag. Stef.). — Si ha da Costantinopoli che il principe di Bulgaria, notificando verbalmente a Gabdan Effendi il suo rifiuto circa il quinquennio, avrebbe lasciato capire che se la Porta non gli desse soddisfazione, si considerava svincolato da tutti i vincoli verso di essa.

Assicurasi che la Porta sottomise a Nelidoff una nuova redazione parziale per l'accomodamento turco-bulgaro, dicente che il principe della Bulgaria sarà d'ora innanzi sempre governatore della Rumelia e i poteri del principe si rinnoveranno ogni cinque anni finchè resterà fedele al sultano.

Nelidoff comunicò tale redazione a Pietroburgo, ma dubitasi che la Russia la accetti. La Porta dirigerà una nota riguardo alla nuova fase della questione rumeliota.

Prossimamente si pubblicherà l'*iradè* autorizzante il prestito di lire 250 mila, pel quale tutti gli impiegati daranno un mese della loro paga.

LIEGI, 24, ore 3,30 pom., (Ag. Stef.). — Lo sciopero è generale nelle miniere di Gerard, Cloes e Bancux. In questo momento duemila scioperanti sono dinanzi alle porte di Liegi. Stamane l'artiglieria della guardia civica prese le armi. Gli operai reclamano dappertutto aumento di salario e diminuzione di lavoro. Ieri a Montegnée gli anarchici fermavano i passanti chiedendo danaro e minacciando quelli che rifiutavano il dario. Ruppero alcuni vetri. Il borgomastro trovasi al Municipio col generale Leotz. La guarnigione è consegnata.

LONDRA, 24 (Ag. Stef.). — L'Agenzia Reuter ha da Suakim: Dicesi che gli Abissini fugarono i Sudanesi presso Kassala, uccidendone 550. Osman Digna, temendo l'avvicinarsi degli Abissini, costruisce un forte armato di otto cannoni sull'antico campo di battaglia presso Tamai.

LIEGI, 24, ore 1 pom. (Ag. Stef.). — Il Tribunale giudicò 27 degli arrestati negli ultimi disordini. Wagener, uno dei caporioni, è condannato a sei mesi di carcere.

Altro sciopero a Cockerill; 150 operai ricusano di lavorare. Lo sciopero alle fabbriche d'acciaio Angleur-Tilleur è tranquillo. Dappertutto si distribuisce un opuscolo intitolato: *Catechismo pel popolo*. Furono spiccati mandati d'arresto in tutte le parti. Temonsi disordini ai funerali di Jacob, ucciso alla sua finestra perchè ricusava di chiudere.

PIETROBURGO, 24 (Ag. Stef.). — Il *Journal de St-Petersbourg*, rettificando le informazioni erronee della Stampa estera circa l'attitudine della Russia, dice che si aveva creduto di trovare un terreno di accordo nella redazione di Tsanoff, proponente che il Principe fosse nominato governatore della Rumelia, conformemente all'art. 17 del trattato di Berlino, ma il Principe sconfessò Tsanoff. Inoltre le Potenze dovranno esaminare se è ammessibile che il Principe possa attraversare le decisioni unanimi delle Potenze. Tale pretesa del Principe di trattare da eguale con l'Europa e porsi arbitro delle sue volontà non giustificherebbe la fiducia che gli si accorderebbe nominandolo senza termine e senza controllo. D'altra parte tale disprezzo alle decisioni dell'Europa incoraggerebbe la Grecia in sperate nuove complicazioni.

LILLA, 24 (Ag. Stef.). — Dopo la Conferenza di Lefèvre a Escapelle, alcuni minatori percorsero le strade armati di bastoni; ruppero i vetri delle finestre. Si riunirono sui ponti di Deulle e Scarpe d'onde lanciarono pietre. Gli operai lavoranti non si lasciarono intimidire e continuarono il lavoro alle condizioni ordinarie.

LONDRA, 24 (Ag. Stef.) — La regina, accompagnata dal principe di Galles e da parecchi membri della famiglia reale, pose la prima pietra dell'edificio dovente servire per le sale d'esami al Collegio medico. Grande cerimonia. Il tempo splendido. La regina fu acclamatissima. Pronunziò un breve discorso ringraziando il Collegio dell'indirizzo presentatole.

VIENNA, 24 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Si deliberò, a grandissima maggioranza, di passare alla discussione dei capitoli del bilancio. Anche la Sinistra votò in favore; soltanto l'Estrema Sinistra votò contro. Il capitolo sui fondi e seguenti provocò una discussione; si approvò.

Taaffe respinse gli attacchi contro la Stampa ministeriale.

PARIGI, 24 (Ag. Stef.). — Il *Temps* dice: Assicurasi che il Governo italiano propose una nuova formola per conciliare, se possibile, le domande del principe Alessandro colle decisioni prese anteriormente dalle Potenze. Ignorasi se il Principe sia disposto di aderirvi.

BORSA UFFICIALE
25 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 96 05
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 93 80
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 96 25
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 95
Cambio — prezzo normale 100 23.
Az. Banca Subalpina-Milano — C. del matt. in c 249 248 249 — in l. 249 249 249 f.m. — 251 50 251 50 f.p.
Az. Impresa Esquilino — Cont. del matt. in l. 229 75 f.c.

Cronaca della Borsa. — 25 marzo. —
L'apertura della Borsa di Parigi di ieri confermava la ripresa della sera precedente:
83 89 1/2, 80 72 1/2 109 05, 97 80
Inglese 100 9/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
83 40, 80 87 1/2, 109 17 1/2, 97 95.
Inglese 100 9/16.
Gli ultimi corsi del Boulevard presentano piccole variazioni in meno, forse per effetto di realizzi:
83 40, 80 85, 109 15, 97 90.
L'ultimo corso del Consolidato inglese era migliore 100 5/8.

Riteniamo che l'avvicinarsi della liquidazione di fine mese, sempre la più importante, che ravviva la lotta fra ribassisti e rialzisti; ed è probabile che questi ultimi potranno essere i vincenti, per poco che per le incertezze finanziarie e le notizie allarmanti che si fecero circolare sulla politica d'Oriente, si sia formato uno scoperto tanto sulle Rendite che sui valori. In questo caso è probabile che la liquidazione si potrà fare in aumento e con riporti facili.

Ore 12.

Anche da noi l'avvicinarsi della liquidazione di fine mese ha fatto qualche maggior animazione negli affari, con prezzi più sostenuti, almeno per alcuni valori, e particolarmente per la Rendita.

Rend. f.c.	98 10, 98 05	Fond. Ital.	512 —, nom. —
Ren. c.	98 02 1/2, 93 — —	Subal.-Mil.	250 —, 249 50
» f.p.	98 40, 98 35	Indus. Com.	219 —, 218 —
Banca Naz.	[illegible] —, 2217 —	Esquilino	231 —, 229 —
Mobiliare	984 — 983 —	Cred. Mer.	590 —, 516 —
Banca Tor.	819 819 —	Borgosesia	398 —, nom. —
Tiberina	687 — [illegible]	Tortona	224 —, 433 —
Meridionali	690 — 689 —	Provinciale	294 —, 292 —
Mediterr.	588 — 587 —	Rubattino	419 —, 417 —
Banca Sconto	436 50, 434 30	Veneto	510 —, [illegible] —
Credito Tor.	306 50 305 —	Sicula	[illegible] —, 574 —

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 24, *ore* 12,30 *pom.*

Mercato con richieste molto limitato perchè continua la mancanza degli ordini dalle fabbriche.

Si quotarono:

Greggie comuni	9/10	1ª qualità	fr. 65
» piemontesi	14/16	1ª »	» 69
» »	13/14	2ª »	» 67
» italiane	12/14	1ª »	» 60
» »	10/12	2ª »	» 58
Trame francesi	20/22	2ª »	» 60
» »	20/24	1ª »	» 63
Organzini francesi	20/24	1ª »	» 68
» »	22/24	2ª »	» 64
» »	26/30	2ª »	» 59
» piemontesi	24/28	2ª »	» 69
» italiani lavor. ital.	20/22	1ª »	» 68
» » » francese	18/20	2ª »	» 61

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, marzo (*sera*)		23	24
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	47 —	47 —
» per aprile	»	47 60	47 50
» per maggio-giugno	»	48 —	48 —
» per luglio-agosto	»	49 —	49 —
Zucchero zuccarino 88 disp. (**)	»	33 70	33 50
» raffinato scelto disp.	»	100 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 80	39 —
» id. a 4 mesi da ottob. e	»	41 —	40 60

Liverpool, 24 *marzo* (*sera*).
Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 9000.
Cotoni Americani prezzi deboli.
Cotoni Surate calmi.
Importazione della giornata 23,000.

Havre, 24 *marzo* (*sera*).
Cotoni. — Vendute balle 800.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 16,000.
Mercato fermo.

Marsiglia, 24 *marzo* (*sera*).
Frumento — Importazione Quint. 494
— — Vendite » 2800
Mercato calmo.

ITALIA

L'ostruzionismo.

Roma, 24 marzo.

L'*Opinione* di qua (che rappresenta le idee degli onorevoli Minghetti e Peruzzi e della Destra ora obbediente al Depretis) aveva ieri un articolo che incolpava di ostruzionismo gli oppositori della Camera e specialmente la Sinistra.

E la *Gazzetta del Popolo* di costà, che, dopo essere stata finora la eco di Costanzo Chauvet, oggi è diventata degnissima compagna e portavoce della Destra più pura e intransigente, anche la *Gazzetta del Popolo* di costà, parlando a' suoi lettori per mezzo dei telegrammi di prima pagina, ripeteva la stessa accusa di *ostruzionismo*, e incolpava la Sinistra di voler impedire o ritardare i lavori parlamentari, e rimandare il voto sui bilanci al più tardi possibile, affinchè, quando i bilanci fossero respinti, il Depretis fosse costretto ad andarsene e non potesse più fare lui le elezioni generali.

Le due versioni si accompagnavano e si completavano. Chi avrebbe mai potuto sognare un giorno, ancora pochi anni fa, che la vostra *Gazzetta del Popolo*, onore e bandiera del partito liberale per otto lustri ininterrotti, al nono lustro avrebbe compiuto una conversione così profonda?

Parrebbe la ritrattazione di un liberale moribondo, che negli estremi momenti, quando la mente è indebolita e mancano le forze del corpo e dell'intelletto, sia capitato negli artigli di un fanatico gesuita.

Ma poco importa deplorare che oggi si accordino così perfettamente l'antica *Gazzetta del Popolo* coll'*Opinione*, oppure il buon dottore Bottero cogli astuti Minghetti, Peruzzi e Cambray-Digny i quali un giorno parevano fra loro diavolo ed olio santo; importa, invece, sapere sino a qual punto e gli uni e gli altri dicano la verità.

***

E la verità è quella che ci è data dalla votazione di ieri e dalla discussione dei giorni precedenti.

L'*Omnibus* finanziario proposto dal Ministero fu esaminato, studiato, emendato e portato con sollecitudine innanzi alla Camera da una Commissione in cui la Opposizione aveva 15 sopra 18 membri.

Se avesse voluto fare dell'*ostruzionismo*, come sarebbe stato facile a questa torbida e intemperante Opposizione farne a questo proposito, quando la grandissima maggioranza e quasi la unanimità della Commissione era nelle sue mani!

L'Opposizione generosamente abbandonò ogni velleità di lotta e di ostruzionismo a cominciare fin dai lavori della propria Commissione.

***

Portato innanzi alla Camera, questo *Omnibus* finanziario si sarebbe potuto trascinare molto per le lunghe.

Notate bene: nei giorni scorsi quelli che prestavano maggiore assiduità alle sedute erano quasi tutti dell'Opposizione: nella stessa deputazione piemontese i famosi deputati ministeriali, quelli che hanno testè votato con tanta abnegazione ed umiliazione pel Ministero il 5 marzo, questi ministeriali la settimana scorsa mancavano tutti o per la massima parte!

Com'era facile alla Opposizione trascinar le cose in lungo e fare dell'ostruzionismo!

Ebbene, in quella vece, a fare dei discorsi lunghi e che non avessero stretta relazione colla discussione, sorsero specialmente i Tegas, Cavallini e Lucca della Maggioranza ministeriale, i quali trassero in campo la quistione del protezionismo agrario.

Venuta la discussione degli articoli, questa fu compiuta in tre giorni; e fu l'Opposizione che l'affrettò.

Infine, nella votazione, l'Opposizione, anzichè ostruire, votò favorevole. Essa, ch'era numerosa più della Maggioranza, avrebbe potuto ben facilmente, volendolo, prima mandare in lungo la discussione, poi votar contro il Ministero e mandare la legge per aria.

Ma l'Opposizione nol volle e nol fece, e la legge presentata dal Ministero la vinse per volontà dell'Opposizione. Ve lo dicevo l'altro giorno: *tutto ciò che il presente Ministero potrà ancora fare non lo farà e non lo otterrà se non coll'aiuto dell'Opposizione.*

Val proprio la pena adunque che i fogli ministeriali ripaghino questa povera Opposizione di insinuazioni e di calunnie.

***

Ma si risponderà che una rondine non fa primavera, e la condotta dell'Opposizione nei giorni scorsi non autorizza a credere in altrettanta bontà e generosità per l'avvenire. E si aggiungerà che nel seno della Commissione del bilancio essa si dispone a fare dell'ostruzionismo perchè vuole molto e troppo discutere.

Che capi ameni!

Nella famosa discussione finanziaria e politica che terminò col voto del 5 marzo fu un coro solo: bisognerà essere più prudenti, avveduti ed economici nelle spese! bisognerà studiare i bilanci!

— E voi che gridate tanto oggi, diceva baldanzosamente il Magliani a' suoi censori e specialmente ai Sonnino e Giolitti, voi che censurate oggi le soverchie spese, perchè non lo avete fatto a tempo, e non avete studiato prima i bilanci, e non avete suggerito quelle economie che ora mi rimproverate di non aver fatte?

Ebbene, l'Opposizione, sfidata dai ministri e dai ministeriali, assume, davanti al Paese, un impegno solenne — quello di imporre economie per ricondurre il pareggio nei bilanci — questa Opposizione promette a sè e a' suoi di non lasciarsi più illudere dalle belle parole, dalle lusinghe e dalle pudibonde velature del Magliani, ma si obbliga di studiare per bene i bilanci, eccitata, provocata a questo dal Ministero stesso.

Ma, alla prima occasione, proprio adesso, alla presentazione dei bilanci imminente, volendo mantenere la promessa e rispondere alle provocazioni altrui, essa è severamente redarguita, ed è calunniata ed accusata di ostruzionismo.

L'Opposizione, per far piacere a certi organi, dovrebbe, come e peggio che in passato, approvare senz'altro a occhi chiusi i bilanci e giurare sulla parola del Ministero!

Bisogna essere capi ameni davvero per riuscire a queste antilogie e a queste contraddizioni di logica e di buon senso.

***

E ci ha una circostanza curiosa ancora a notarsi.

Il Ministero, come vuole la nuova legge di contabilità, presenta in fine dell'anno scorso i bilanci preventivi pel 1886-87. Naturalmente quei bilanci sono compilati con tutta la severità e le economie possibili.

Viene quell'Opposizione impenitente e rovinosa e grida contro il disavanzo e contro la cattiva amministrazione, e vuole dal Ministero una migliore misura nelle spese.

Che gran peccataccio commette, che enormità sulla coscienza di questa Opposizione!

Come mai il povero Magliani può ancora fare delle economie, egli che fu già così assennato amministratore?

E si viene al voto significante del 5 marzo. Il Ministero ha giurato e spergiurato che meglio di così non potrebbe e non saprebbe amministrare. Ma intanto la miserabile maggioranza dei 14 voti lo ammonisce che bisogna pure cambiar metro e che l'*Opposizione ha ragione.*

Il 15 marzo si riapre la Camera e si comincia la discussione dell'*Omnibus* finanziario. Ma intanto le severe censure dell'Opposizione hanno prodotto il loro effetto.

Il 16 marzo il ministro Magliani, in un altro memorabile discorso, viene dinanzi alla Camera a promettere formalmente che egli, d'accordo coi colleghi, presenterà alla Commissione del bilancio alcune note di variazione ai bilanci dei varii dicasteri per introdurre nel prossimo bilancio da *sei a sette milioni di economie!*

Le economie, che erano impossibili prima del voto del 5 marzo e prima che l'Opposizione avesse combattuto l'esagerazione delle spese, diventano possibili in ventiquattr'ore?

Oh, come va tutto questo? Chiamerete ancora ostruzionismo dannoso e condannevole questa condotta dell'Opposizione che fa risparmiare lì per lì, in 24 ore, un 6 o 7 milioni?

***

Adunque l'Opposizione ha ottenuto, colla sua condotta e la sua lotta, un'economia di 6 o 7 milioni.

Il ministro ha promesso di partecipare alla Commissione questa economia con altrettante note di variazioni.

Ma finora queste note non sono ancora state presentate. L'Opposizione nella Commissione del bilancio ha risposto: — Quando saran presentate queste variazioni, discuteremo i criterii del Ministero, le norme che hanno guidato a queste economie, vedremo se altre economie ancora non saranno possibili e poi proseguiremo allo studio dei bilanci.

Quale domanda più ragionevole, più onesta e più doverosa per un'Opposizione che voglia riparare al disavanzo procacciato dal Ministero?

Ma giusto, questa premura di fare le economie possibili e riparare al disavanzo, per i giornali officiosi e ministeriali, come l'*Opinione* e la *Gazzetta del Popolo*, si chiama ostruzionismo!

Oh assai meglio spendere e sciupare, assai meglio avere il disavanzo e la rovina finanziaria; ma non si tocchi il Ministero, non si rilegga nemmeno quello che dice lui, e si voti a occhi chiusi quanto esso propone.

Questo il patriottismo e il liberalismo dei fogli ministeriali.

***

Ancora una nota.

È finito l'*Omnibus* finanziario. Che discuteremo dopo?

Nessuno lo sa, e il Ministero non vuole che la Camera nè discuta, nè lavori. Infatti, subito dopo l'*Omnibus* propose le interpellanze; e quando l'on. Fazio, per farla breve, voleva ritirarne una sua diventata inutile, il Depretis lo supplicò a mantenerla.... per tirar le cose in lungo.

E poi è l'Opposizione che fa l'ostruzionismo!

Uno dei 508.

A proposito della riforma postale.

Un nuovo progetto di legge per la riforma postale è sottoposto al Parlamento. È una legge assai utile, che segnerà un progresso nel servizio postale. Ma crediamo che il progresso sarà maggiore, se la Camera potrà introdurvi qualche modificazione.

Sappiamo che l'Associazione tipografico-libraria ha diretto in proposito alcune domande alla Commissione parlamentare. Eccole riassunte:

La prima osservazione riguarda l'aumento proposto al porto delle circolari. Queste pagano due centesimi; dovrebbero in avvenire pagarne cinque. In primo luogo, questo aumento non pare equo. Se tutti gli stampati pagano due soli centesimi fino al peso di 50 grammi, perchè la circolare, che è pure uno stampato, e pesa assai meno, ha ad esserne eccettuata? Secondo lo spirito intelligente che anima la nostra legislazione postale, si comprende l'eccezione in favore (come si fa per i giornali), non quella a danno. In secondo luogo, questo aumento, che è veramente esorbitante, sarebbe dannosissimo al commercio in generale, e infine anche alla Posta stessa. Oggidì l'uso delle circolari è enorme: ogni commerciante prende in mano le guide, gli annuari, i calendari, e profonde a decine di migliaia le circolari, appunto perchè la spesa è piccola. Ma se questa viene ad essere più che raddoppiata, si ridurrà d'altrettanto il movimento, con danno evidente di tutti. Crediamo che anche le Camere di commercio dovrebbero occuparsi di questo danno sensibile che si minaccia alla pubblicità commerciale in genere.

La seconda domanda della citata Associazione è che sia permesso unire alle spedizioni sotto fascia la relativa fattura. In generale questa fattura, essendo stampata, non ha di scritto che le cifre. Ciò è già ammesso per i pacchi postali, che non possono contenere lettere nè manoscritti, ma sì le fatture; perchè non può ammettersi per i sotto fascia? Ciò gioverebbe al commercio in generale, e specialmente alla libreria, che merita certo, per parte della Posta, qualche riguardo. Infatti la libreria vive in continuo contatto colla Posta; non si serve, può dirsi, d'altro mezzo. In Germania, il facilitare il movimento della libreria, e per conseguenza della stampa e della letteratura, è considerato un interesse nazionale di prim'ordine; talchè essa gode tali favori che da noi parrebbero privilegi. Basti il dire che, mentre la cartolina costa cinque centesimi (di marco), c'è per i librai una cartolina speciale di commissioni per soli due centesimi. La libreria italiana si contenta di molto meno: la facoltà di unire le fatture ai sotto fascia è ammessa non solo in Germania, ma anche in Francia e nella Svizzera; perchè non dovrebb'essere in Italia? La libreria è un commercio di dettaglio minutissimo; si spediscono sotto fascia a migliaia i libri da una lira, da 30, da 25, da 15 centesimi, e i fascicoli da 10 e da 5 centesimi. Ognuno di questi invii ha bisogno assoluto della sua fattura. È egli giusto per una merce, il cui valore varia tra i 5 e i 50 centesimi, e che paga due centesimi di porto, pagarne altri 20 per la fattura? Grave è la spesa, e più grave ancora è l'incomodo; giacchè una merce sì minuta ha bisogno di viaggiare con la sua fatturina, che, più che altro, è una noterella; e l'invio separato della fattura è un gran disturbo per chi spedisce e per chi riceve, ed anche per la Posta stessa che deve fare sovente delle verifiche negli stampati; le quali verifiche conducono a ritardi, a sbagli, a smarrimenti che sollevano lagnanze generali.

Veniamo infine alla terza osservazione. Si comprende che la Posta abbia esitato a ridurre in generale il porto delle lettere e delle cartoline, per quanto ne avesse il desiderio. Ma perchè non si potrebbe esperimentare una riduzione parziale? Qui non ci sarebbe il pericolo di una perdita; ma piuttosto tutto da guadagnare. Il pubblico si adatta difficilmente a pagare 20 centesimi per una lettera da Milano a Monza, da Napoli a Portici, da una riva all'altra di un lago. Da ciò l'abuso dei corrieri privati che portano pacchi di lettere nelle località vicine. La riduzione del porto nel raggio di 60 o 70 chilometri era ammessa in Germania prima della riduzione generale; ed ancora oggi vige colà per i pacchi postali, i quali pagano 25 centesimi nel raggio di 70 chilometri, e 50 centesimi al di là. Ci saranno delle difficoltà amministrative; ma, come si sa superarle altrove, potranno essere superate anche fra noi.

In conclusione, tutte tre queste domande della Associazione tipografico-libraria italiana ci paiono degne di essere prese in considerazione, e soprattutto la prima. Se, per una grande sollecitudine finanziaria, non si vogliono consentire delle riduzioni, è impossibile che la Camera ammetta degli aumenti, come sarebbe quello per il porto delle circolari.

Istituzione Zappata a Carignano.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduta la domanda del sindaco di Carignano, presentata in seguito a deliberazione di quel Consiglio comunale in data 21 settembre decorso, per essere autorizzato ad accettare, nello interesse di quel Comune, per la fondazione di posti di studi, il legato di lire 8000 di rendita disposto dal fu professore Giovanni Battista Zappata con testamento segreto 20 giugno 1883, per ottenere la erezione in ente morale della istituzione col nome di *Istituzione Zappata*, e l'approvazione del relativo statuto organico;

Veduto il predetto testamento e gli atti corrispondenti, e ritenuto che scopo della pia fondazione, a cui vantaggio sarà impiegata l'annua rendita summentovata, è quello di assegnare in perpetuo, di mano in mano si rendano vacanti, cinque pensioni di lire 800 annue, a favore di cinque giovani poveri nati e domiciliati da dieci anni in Carignano, i quali, compiuto il corso elementare, abili per ingegno e per buona condotta, volessero frequentare gli studi superiori al corso medesimo, indicati dal benemerito testatore;

Veduta la deliberazione 16 ottobre 1885 della Deputazione provinciale di Torino;

Vedute le leggi 5 giugno 1850, 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Comune di Carignano è autorizzato ad accettare l'eredità come sopra disposta dal professore commendatore Giovanni Battista Zappata con testamento 20 giugno 1883.

Art. 2. L'Opera pia Zappata in detto Comune è eretta in Corpo morale, ed è approvato il suo statuto organico, approvato dal Consiglio comunale di Carignano con deliberazioni 16 ottobre 1885 e 5 febbraio 1886, composto di numero ventisette articoli, visto e sottoscritto dal nostro ministro proponente.

ESTERO

NOTE AMERICANE.

Scioperi e tumulti.

New-York, 8 marzo.

(Sir Van Winkle) — Poco tempo fa avvenivano a Londra i tumulti di cui i giornali inglesi e il vostro corrispondente vi informarono. Allora i giornali americani tennero un contegno strano. Nessuno osservò di una seria attenzione le avventure del cugino John Bull, e cercò di trarne ammaestramento a proprio vantaggio.

Il tema di quegli articoli diceva — e alcuni giornali lo proclamavano apertamente: — « Queste cose non avvengono da noi, non possono avvenire; noi siamo un paese libero; il lavoro si muove così liberamente come il capitale; la questione sociale, qui, si risolve da sè, senza tumulti, senza intervento dell'autorità, senza bisogno di leggi speciali e senza violenze. » Che delusione, dopo appena due settimane!

Per quasi due giorni abbiamo avuto delle scene che se non furono così brutte come quelle di Londra, avrebbero facilmente potuto essere peggiori.

La locomozione nell'interno di New-York è esercitata per mezzo di molte linee di tramvie e di alcune ferrovie così dette *elevated*, perchè sono fabbricate all'altezza del terzo piano delle case, sopra pilastri e intravature di legno. Fino a pochi settimane fa, i poveri conduttori delle tramvie erano condannati a fare una vita da cani; stavano sul carro sedici ore al giorno, non escluse le domeniche, esposti d'inverno a un freddo e ad un vento di cui in Italia non si ha idea, e d'estate all'aria infocata e ai colpi di sole. Ricevevano un salario di lire 8 75 al giorno, che a New-York non è gran cosa. I conduttori di alcune linee domandarono più volte, invano, un miglioramento delle loro condizioni; finalmente fecero sciopero e in mezza giornata le loro domande furono esaudite. Le ore di lavoro furono ridotte a dodici, o propriamente a undici e mezzo, perchè hanno mezz'ora di libertà pel pranzo; il salario fu portato a dieci lire.

Rimanevano però alcune linee, di cui le Compagnie avevano rifiutato ogni concessione. Dopo inutili tentativi, i conduttori si posero in isciopero. Devete sapere che nel capitolato delle concessioni delle varie linee di tramvia alle Compagnie di New-York c'è questa condizione, che le Compagnie devono sempre esercitare il traffico e far andare i loro carri nella linea avuta in concessione; che se, per qualsiasi causa, esse interrompono e sospendono il movimento dei carri, decadono dal loro diritto e la concessione è rivocata. Naturalmente quando questi capitolati erano stati fatti non si prevedevano casi di sciopero.

Era dunque di somma importanza per le Compagnie di far muovere i carri a qualunque costo; e siccome le vie erano piene di gente e gli scioperanti erano affollati, esse si rivolsero alla Polizia per protezione. Il capo della Polizia, determinato di fare il suo dovere, andò in persona alle stalle della Compagnia, e un carro partì preceduto e seguito da 600 guardie di Polizia.

Le guardie di Polizia di New-York sono un bel corpo d'uomini, non c'è che dire; alti, ben fatti, con le spalle quadre, vestiti con certa eleganza seria e dignitosa. Erano però uno spettacolo abbastanza grottesco questi 600 uomini in uniforme, col *club* in mano che accompagnavano solennemente... un carro vuoto.

La folla nelle vie era immensa; alle finestre, sui tetti, era un brulichio, un mormorio enorme. Dapprincipio la scena era più comica che altro, e la gente rideva tranquillamente. Poi cominciò qualche fischio; poi qualche mela, qualche pezzo di ghiaccio, qualche sasso cominciarono a cadere, quasi per attrazione naturale, contro le finestre del carro, qualche volta sulle spalle del conduttore. Ma intanto il carro progrediva, e il capo della Polizia cominciava a pensare che il suo contegno energico avesse fatto impressione, ed egli potrebbe continuare la sua strada. Ma ecco che un carro stracarico di seggiole, tavole e mobili di ogni maniera, cade attraverso la via proprio dinanzi al carro della tramvia. Fu necessario rimuovere il carro, le seggiole e le tavole, fra gli urrà, le risa, gli urli e gli « oh oh! ah ah! » della folla, che intanto cresceva ad ogni momento.

La malaugurata mobilia fu rimossa, e il carro ripigliò la sua via. Ma qui c'era un mucchio di sassi sulle rotaie, là un mucchio di frantumi di bottiglie, più giù una montagna di cenere calda. Tutto questo dovette essere rimosso, se no, il carro non poteva procedere. Questi ostacoli erano appena superati, quando un gran carro, pieno di barili fino all'altezza del terzo piano, si rovesciò in mezzo alla strada, piovendo barili e bariletti in tutte le direzioni dei venti. Fu una risata enorme, accompagnata da urla e torsi di cavolo.

Il capo della Polizia non si perdette di coraggio; egli aveva appunto dato ordine ai suoi uomini di procedere al trasportimento dei bariletti, quando un mezzo cavolaccio gli fischiò rasente la faccia. Allora, se non il coraggio, perdette la pazienza, e comandò ai suoi uomini di disperdere la folla; e subito le guardie cominciarono a manovrare con quei terribili *clubs*, che sono famosi in tutto il mondo. Fu un fuggi fuggi, un urtarsi, un gridare, un precipitarsi nelle botteghe, nelle case, nelle cantine, dappertutto dove un bugigattolo amico prometteva salvezza dal tremendo *club*. Ma quanto al disperdere la folla, non era da parlarne; cacciata da un luogo, si formava a cento, a duecento passi, e quello che la folla nella strada non poteva o non osava fare, lo faceva la folla dalle finestre e d'in sui tetti. Lungo tutta la via della tramvia, era una linea quasi non interrotta di carri, di vetture, di vagoni rovesciati, quali sur un fianco, quali interamente sottosopra, con ruote e stanghe per aria; e le guardie ebbero da sbarazzare tutte queste barricate per poter far passare il loro carro... sempre vuoto, perchè, anche a condurlo *gratis*, difficilmente si sarebbe trovato chi volesse salirvi. A un crocicchio si sarebbe detto che tutto il vicinato aveva messo mano a marcire da un anno per l'occasione, tanti ne piovvero sugli elmi e gli uniformi delle povere guardie.

Frammezzo a questa peculiare ovazione, quel povero carro fu condotto fino al termine della linea, e poi indietro fino alle stalle. Nel tornare indietro, sempre in mezzo alle stesse difficoltà, un agente della Società di protezione degli animali si presentò al capo della Polizia a intimargli la contravvenzione perchè aveva affaticato troppo i cavalli!

Intanto, alla sera, il Comitato esecutivo dell'Unione operaia comandava ai conduttori di tutte le altre linee di tramvie di desistere anch'essi dal lavoro, finchè le Compagnie refrattarie venissero a patti. Infatti, il giorno dopo non un carro si moveva in tutta New-York. Fortunatamente verso sera le cose furono accomodate; anche le altre Compagnie accettarono le condizioni, dodici ore di lavoro e dieci lire di paga, e ricominciò il movimento dei carri dappertutto. Si dice però che c'è ancora qualche malinteso e che in molte linee c'è del malcontento. Non è dunque improbabile che avremo nuovi scioperi. Vi terrò informati.

Intanto questi ultimi fatti possono insegnare molte e molte cose. Disgraziatamente bisognerebbe entrare in tanti particolari che sarebbe piuttosto materia da volume che da corrispondenza. Una cosa però si vede chiara, e la si vede, si può dire, ogni giorno nella vita dell'America paragonata con la vita dell'Europa, ed è che la forma politica d'una Società ha molto poco da fare colla soluzione della questione sociale, che è la sola seria, la sola grande questione, attualmente, in tutto il mondo civile. Sono le riforme sociali che valgono; le riforme meramente politiche, se hanno alcun valore, l'hanno soltanto quando aiutano l'attuazione di quelle.

NOTIZIE

ITALIA.

FIRENZE.

Vittorio Sella. — Nel vigore degli anni, appena venticinquenne, moriva il giorno 22 corrente in Firenze per fiera polmonite il signor Vittorio Sella, nipote del compianto Quintino. Esso era venuto a passare l'inverno nella nostra città insieme alla madre ed alla sorella, e, prodotosi nella società, aveva nello scorso carnevale contratto moltissime conoscenze, e si era reso simpatico pei suoi modi distinti, pel suo spirito, pel suo brio.

La mattina del 23, nella chiesa di Santa Maria Novella, furono celebrate solenni esequie, alle quali intervennero in gran numero tutte le notabilità di Firenze, sia nel campo politico come in quello della elegante società.

Il padre del defunto, comm. Gio. Battista, giunto al triste annunzio del pericolo del figlio, non ha potuto che raccogliere l'ultimo respiro e riaccompagnare a Biella un cadavere. Alla sera, col treno dell'Alta Italia, partiva la famiglia con la salma.

BRESCIA.

Mania omicida. — Sabato scorso, verso le ore 11 antimeridiane, mentre certo Bergomi Francesco, possidente agricoltore, di Sojano, stava attendendo alla potatura della vite in un fondo di sua proprietà, coadiuvato dal giornaliero Borghetti Angelo, questi, tutto ad un tratto, colto da mania omicida, si scagliò contro il proprio padrone e a colpi di falcetto lo uccise. Indi, corso nel fondo attiguo, ove stava la moglie del Bergomi colla figlia Carolina di 11 anni, si scagliò contro la donna ed a colpi di falcetto la freddò. Anche la povera ragazzina sarebbe caduta sotto il ferro dell'omicida, se per avventura, nascostasi dietro un mucchio di sassi, non si fosse sottratta alla di lui vista.

Quel forsennato, non soddisfatto ancora, assalì il fratello del Bergomi Angelo, e lo ferì gravemente ad una mano.

Datosi quindi alla fuga, attraversò le paludi della torbiera detta della Baiosa, ed andò a ricoverarsi nella casa del suo compare Aldobrandi, ove si mise a letto e venne arrestato.

Pare si tratti di mania omicida. Il Borghetti fu difatti altre volte ricoverato nel Manicomio e precisamente nella stagione primaverile.

CATANIA.

Un ingegnere morto in treno. — In un carro Pullmann, proveniente da Palermo, fu trovato cadavere l'ing. Cortelazzi, decesso per morte naturale.

CUNEO.

(Nostre lettere particolari. — 24 marzo).

Conferenza del generale Ricci. — (Sebastiano). — Prendendo argomento dal trentacinquesimo anniversario della battaglia di Novara, l'egregio generale Ricci, comandante questa divisione militare, tenne ieri sera, nel salone del Circolo sociale, una bellissima conferenza. Il nome dell'illustre conferenziere e la simpatia che meritamente egli ha saputo in breve tempo acquistarsi nella nostra città, avevano attirato un uditorio scelto e numeroso, che per due ore seguì lo oratore con reverente attenzione, accogliendolo, al termine della sua lettura, con vivi applausi...

La ricorrenza commemorata è troppo infausta, e troppo doloroso il suo ricordo perchè si potesse soffermare a lungo sopra il triste episodio della lotta sostenuta dalla patria, ond'è che la conferenza si aggirò esclusivamente sulla storia dei fatti che a tale episodio condussero, e sulle condizioni politiche, militari dell'Italia dei tre anni che lo precedettero.

L'illustre conferenziere, che, dapprima come volontario, e poi come soldato regolare, ebbe parte negli avvenimenti di quel tempo, coll'evocare, in parecchi punti, personali ricordi, seppe dare al suo dire efficacia e calore di verità, commovendo l'uditorio quando, con parola ispirata alla devozione del leale soldato, tratteggiò la figura del vinto re, che, se molto aveva peccato, molto pure espiava colla memorabile sconfitta.

Cose non... di quaresima. — Benchè si sia in quaresima, non ce ne accorge gran fatto. Il Toselli, chiuso l'altra sera dopo alcune accademie, chiamiamole così, del Fournier, reduce dalla vostra città, si riaprirà in settimana ad un corso di rappresentazioni di opere comiche italiane.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

« Avevo visto in quel punto un giovane piuttosto elegante, di venticinque anni all'incirca, dai capelli biondi e la fisionomia intelligente, dalla persona chiusa in un soprabito nero e dal portamento grave più che non le comportasse la sua età, attraversare la gran sala tappezzata in legno bianco, nella quale il signor Le Tremblay mi aveva introdotto.

« — No, — disse il signor Le Tremblay; — è il mio segretario; il signor Dario Fal, licenziato in belle lettere, — aggiunse presentandomelo.

« Il nome non era comune, e mi colpì. Tutto, decisamente, è strano in questa casa.

« — Il signore è straniero — dissi salutandolo.

« Il segretario s'inchinò, ma non ebbe il tempo di rispondermi. Il suo padrone lo prevenne.

« — Ungherese d'origine, — rispose il signor Le Tremblay, — ma nato in Francia. Era orfano e l'ho preso con me. Mi occupo un poco, lo sapete, d'economia sociale; sarebbe possibile che alle prossime elezioni del Consiglio generale... Infine — riprese sorridendo il signor Le Tremblay — Dario mi è molto utile e sono lietissimo di avergli reso servizio prendendolo in casa mia. Egli non ci perderà nulla ed io avrò molto guadagnato.

« Il giovane abbassò la testa e rispose commosso:

« — Non dimenticherò mai la vostra bontà, signore, e cercherò di rendermene degno.

« Non so perchè vi racconto quest'episodio, al quale, sul momento, non diedi nessuna importanza. Pensavo alla pretesa di quel buon signor Le Tremblay, che vuol diventare uomo politico. Davvero vi sono persone che non dubitano di nulla e per le quali il passato non esiste. Quanto al segretario, non mi piaceva affatto. Lo trovavo troppo umile per essere sincero. È vero che la posizione di segretario del signor Le Tremblay, a cento miglia da Parigi, in fondo all'Auvergne, non deve essere invidiabile per un giovane istruito, di buone maniere e che risponde al nome romantico di Dario.

« Pertanto mi venne un'idea: un segretario può servire qualche volta da scudiero, e pensai che, al posto del signor Fal, mi sarei certamente offerto per accompagnare la giovane padroncina nelle sue corse vagabonde ed anche pericolose, essendo questo paese dell'Auvergne seminato di precipizi.

« — Il signore monta a cavallo? — domandai gentilmente.

« Non so cosa pensò il signor Fal di quella mia domanda, ma parve mi guardasse con un certo sospetto prima di rispondermi con molta calma:

« — Sì, signore.

« — E Dario accompagnò anche molte volte Maddalena, — aggiunse il signor Le Tremblay. — Ma ora io gli do molto da lavorare, e poi quella strana ragazza preferisce andar sola. Ah, caro signore, non è una parigina, ve ne accorgerete subito.

« — Tanto meglio, — ripresi ridendo. — L'inaspettato è ciò che ne manca.

« Il segretario si allontanava. Il signor Le Tremblay lo richiamò.

« — Signor Fal, volete farmi la gentilezza di condurre il signor Ettore Louvières al piccolo appartamento del padiglione? Io intanto darò qualche ordine perchè l'ora del pranzo s'avvicina e il viaggio deve avervi messo appetito.

« Stavo per rispondere, quando s'udì il rumore dei passi d'un cavallo sulla ghiaia del cortile.

« — È Maddalena — disse tutto lieto il signor Le Tremblay.

« In quell'istante la porta s'aprì ed entrò la fanciulla.

« Una bellissima creatura, la signorina Maddalena Le Tremblay; credo poterlo scrivere senza spiacervi, perchè siete anche voi dello stesso avviso. Coi capelli neri divisi semplicemente, anche troppo semplicemente, sulla fronte coperta di un cappello di feltro grigio senza penne; la veste da amazzone in drappo nero, serrata al corpo e alle braccia, senz'altra guarnizione che un colletto e polsini da uomo, ella mi parve aver anche guadagnato molto da tre mesi in qua. Si vede che quel genere di vita che ha adottato e che le piace tanto ha giovato alla salute e alle forze di lei. Essa entrò bruscamente con un passo quasi virile. Probabilmente un servitore l'aveva già avvertita dell'arrivo di un forestiero, perchè, prima anche di salutare il signor Le Tremblay e senza parere nemmeno accorgersi della presenza del giovane Dario, ella venne dritto a me, mi tese la mano e mi disse:

« — Buona sera, signore. Avete fatto bene a mantenere la vostra promessa. L'approssimarsi dell'inverno non vi ha spaventato. Vi ringrazio.

« L'esordio, come vedete, fu soddisfacente. La signorina Le Tremblay aveva dunque conservato di me un buon ricordo. Le presi la mano, gliela baciai e risposi con tutta la commozione desiderabile, dicendole quanto ero riconoscente della cortese accoglienza. Ma nel sorriso gentile col quale ella rispose non scorsi indizio ch'ella sentisse un'eguale commozione. Credo la signorina Le Tremblay affatto indifferente. Non dubito del consenso del padre, ma presso la figlia troverò forse maggiori difficoltà a vincere di quello che credevo.

« Ella andò dal signor Le Tremblay e gli porse la fronte, dicendogli con tono piuttosto freddo:

« — Buona sera, babbo.

« — Vagabonda! — egli rispose affettuosamente. — Dovetti scusarti col signor Louvières. Almeno non t'è successo nulla di male?

« — Nulla.

« — Non hai avuto freddo? La giornata era tanto nebbiosa.

« A questo punto il segretario, a cui la signorina Le Tremblay continuava a non accordare la menoma attenzione, s'avvicinò al caminetto e si diede premura di ravvivare la fiamma, avvicinando i tizzoni sparsi.

« — Non ho freddo — disse l'amazzone.

« Volgendo le spalle al fuoco e per conseguenza al signor Fal, ella riprese guardandomi:

« — Vi piace la montagna? Siete buon cavaliere, spero. Vedrete quanto è bella. Io non mi stanco di viverci.

« M'affrettai a giurarle che aspettavo come una felicità l'occasione di fare delle escursioni in sua compagnia. Guardavo sottecchi il segretario e mi divertivo molto della tristezza di lui, che vedeva le sue premure così mal compensate da quella superba persona.

« La signorina Le Tremblay lo considera tutto al più come un servitore.

« Ella mi parlò di voi con molto affetto, poi, pensando per la prima volta ai suoi doveri di padrona di casa, parve inquietarsi del mio soggiorno e dell'appartamento che mi era destinato.

« — Tutto era previsto, — disse il signor Le Tremblay; — nel momento in cui sei entrata il signor Fal si disponeva ad accompagnare il signor Louvières all'appartamento del padiglione.

« — In quel caso — ella aggiunse allegramente volgendosi finalmente verso il segretario, — fate in modo, signor Fal, che il signor Louvières trovi tollerabile il soggiorno a Val-Dômes. Ve lo raccomando, è un amico.

« M'alzai e m'inchinai.

« — Arrivederci.

(Continua)

E poi, si ancora al ballo. La bellissima soirée [illegible], l'altra domenica, dal [illegible] ... [illegible] ... della stagione.

Ce n'è stato uno l'altra sera nella famiglia Briolo, in ... [illegible] ... E tanto meglio!

PINEROLO.

(Nostre lettere particolari — 24 marzo).

Una nuova Società operaia. — (*Aristodemo*) — Calma, ordinata, dignitosa fu l'adunanza di ieri sera dei fabbri-ferrai e meccanici di Pinerolo, i quali in numero ben grande si raccolsero per formarsi in Società, costituire un fondo per coloro che fossero privi di lavoro ed ... [illegible] ... alle altre Società, istituire una panatteria pei membri delle Società medesime. L'operaio meccanico Scaglia tenne conferenza indicando i mezzi per migliorare economicamente e moralmente la condizione degli operai. Le parole dello Scaglia raccolsero unanimi applausi. L'adunanza incominciò alle otto di sera e terminò alle undici.

VIU'.

Ci scrivono:

Encomii ad un brigadiere dei carabinieri. — Il giorno 3 del corrente mese di marzo scoppiava un incendio nella casa della vedova Versino. Il fuoco avrebbe certamente cagionati maggiori danni se non fosse stato della pronta opera degli accorsi, ed in special modo del brigadiere dei Reali Carabinieri di stazione in Viù, il quale diede prova di grande abnegazione.

A lui siano dunque tributati i più sinceri e meritati encomii.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 25 marzo

I bimbi sul palcoscenico.

A Como, nei passati giorni, è avvenuto un caso, che trascorse inosservato dai più e tuttavia ci sembra degno di richiamare la nostra attenzione.

La Compagnia dei fratelli Lambertini — che testè recitava sulle scene del nostro Gerbino — si è presentata in quel teatro Cressoni. Tutti sanno chi sono questi artisti: sono tre bambini, che in tutti non fanno forse quindici anni; recitano e cantano e divertono il pubblico...

La questione dei bimbi-attori non è nuova. Fermo già al tempo in cui Gemma Cuniberti, soprannominata la *Gemmina*, comparve sul palcoscenico e si acquistò nome di grande attrice. Poi cadde nel dimenticatoio; perchè, in fin dei conti, quella era una eccezione tale che s'imponeva e s'impose anche ai più gentili e umani amici della fanciullezza e, d'altra parte, i genitori della Gemma ebbero il buon senso di ritirarla a tempo; per modo che ora v'è speranza che le splendide promesse della bambina saranno splendidamente mantenute dalla donna.

Se non che fu un cattivo esempio. Dopo di lei vennero troppi altri bimbi-attori, dei quali taluni anche non privi di meriti, ma che ci facevano pensare troppo spesso che la tratta dei bianchi non è abolita sotto tutte le sue forme o che la umana speculazione, quando si tratta della lotta per la vita, è crudele anche con la tenera infanzia.

Considerazioni probabilmente simili a queste dettarono al cronista dell'*Araldo* di Como un articoletto contro quei padri che espone i suoi poveri bimbi innocenti a cantare in pubblico la lubrica canzone napoletana *Levate a cammesella*... « Si può immaginare cosa più assurda — esclamava quello scrittore umano — più anti-artistica, diciamolo pure, più indecente di quel contrasto di innocenza e di scurrilità? »

Queste parole offesero il signor Lambertini, che, la sera dopo, chiamato sul palcoscenico il cronista, lo investì con insolenze, come dice l'*Araldo*, plateali; e, di questo non contento, stampò, in seguito, contro il critico giornalista un « foglione zeppo di falsità e di insulsaggini. »

Togliamo il racconto dallo stesso giornale comasco; non abbiamo ragione di dubitare della sua buona fede; e però è soverchio aggiungere che noi stigmatizziamo francamente la condotta del signor Lambertini per ogni ragione; prima per il principio della libertà della critica, la quale è tempo si svincoli dalle già troppo inveterate convenienze o pretese del palcoscenico; poichè è per lo meno strana questa grande avidità di elogi e insofferenza di biasimi che hanno la maggior parte degli artisti di teatro, i quali vorrebbero, pare, la inviolabilità, quando nessun'altra persona che vive in pubblico, a cominciare dalle teste coronate e dagli alti funzionari dello Stato, può sfuggire alla suprema giurisdizione della Stampa; poi pel modo, per non dir altro, sconveniente con cui il signor Lambertini ha fatto le sue proteste; infine perchè il pensiero che aveva mosso il cronista comasco era pietoso, era umano, era gentile, era tale che non poteva, nè doveva irritare a quel modo il cuore d'un padre.

Se dovessimo trattare la questione dei bimbi sul palcoscenico, oh! anche noi ci sentiremmo tratti a deplorare questa triste speculazione per cui i fanciulli perdono al lume della ribalta il fiore della loro salute, il fiore della loro innocenza...

« Abbiamo richiamato — dice l'*Araldo* — l'attenzione su di un fatto che pare il segno di una decadenza d'arte, su di un abuso contro il quale la legge stessa dovrebbe porre un argine.

« Ci sono regolamenti tutelanti l'infanzia che viene esposta sulla segatura di un circo equestre e sullo sdrucito tappeto del saltimbanco da piazza.

« Perchè non si potrebbe farne uno a vantaggio dei piccoli artisti del palcoscenico?

« Per gli uni e per gli altri l'esaurimento fisico anzi tempo.

« Pei bimbi da palcoscenico v'è poi in aggiunta quello morale!

« Eccoli, i piccoli cantanti, e i piccoli attori. Sono lì al lume ed al calore della ribalta col visino pallido sotto il rossetto, col cuore tremante.

« Affrontano il pubblico, il terribile sovrano. Hanno per essi le loro lavidinaze, l'ansia degli applausi, le dolorosissime delusioni dell'insuccesso, o dell'indifferenza. Anzi tempo i forti palpiti della passione.

« Davanti al pubblico i momenti felici.

« Quando il teatro è freddo e buio, quando fuori brilla un lieto sole, quando quei bimbi sarebbero felici inebbriandosi d'aria, di ch'amo — essi sono alla prova.

« La prova! Chi conosce il palcoscenico sa le noie, le fatiche che costa la prova. Meglio far dieci recite che una prova, — dicono gli artisti.

« I bimbi alla prova! Un assurdo, l'impossibile. E come frenare la irrequietezza naturale? Come costringerli per lunghe ore all'attenzione intensa? Come ottenere da essi l'interpretazione delle frasi, delle allusioni che non comprendono, che non devono comprendere?

« Quanta angelica pazienza devesi supporre nei loro istruttori che li trascinano di città in città, di albergo in albergo, di palcoscenico in palcoscenico, ora guadagnando, ora lottando col bisogno più assoluto!

« Poveri bimbi, poveri bimbi! »

Noi troviamo che queste parole del collega comasco sono ispirate a sentimento intimo di pietà e, riferendole, ci sono tornati alla memoria i versi di Ferdinando Fontana:

> O bimbi, o bimbi veri, dalla fronte serena,
> Dagli occhioni incantati, dalle turgide gote,
> Dalle manine avide nel giocar colla rena,
> Dalle vesti stracciate (materno strazio!) — O bei
> Bimbi alle carezze, dicesti pigmei,
>
> Fate il chiasso! Saltate! — Ogni salto, ogni trillo
> Mi metterà un sorriso sulla fronte!....
>
> Ho bisogno di credere che l'infanzia c'è ancora.....

Ma l'infanzia pei bambini che fanno i lazzi sul palcoscenico è morta, e quei poveri piccini sono stati privati della più bella parte della loro vita — a cui essi pure avevano diritto!

R. Accademia delle Scienze. — La Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica, 28 corr., ad un'ora pom.

Teatro Gerbino. — Ieri ha avuto luogo la serata d'onore del cav. Guglielmo Privato, artista della buona scuola. Il Privato scelse, per quest'occasione, una commedia vecchia, ma gloriosa, la cui interpretazione valse tanti allori ai più illustri caratteristici delle antiche scene italiane: *Ludro e la sua gran giornata*. Il seratante interpretò la parte di *Ludro* in modo da ricordarci i migliori e fu coadiuvato, inarrivabilmente, dall'amenissimo Leigheb, che faceva *Ludretto*.

Feste e applausi al Privato, al Leigheb, alla Falconi, al Pilotto, e tutti gli altri che la bella commedia di F. A. Bon rappresentarono con brio e comicità.

Bravissimi la Gioch e il Leigheb nella *Tempesta in un bicchier d'acqua*. E nuovi applausi e nuove risate cordiali allo scherzo comico *Io sono mio figlio*, nel quale, col seratante, agirono la Vio, l'Aliadi, il Leigheb, il Privato, il Bracci e il Falconi.

L'uditorio era degno del nome del Privato: scelto e affollato.

Teatro Scribe. — Ieri sera ebbe luogo il primo esperimento della scuola di recitazione diretta dall'egregia signora Carolina Malfatti.

Il teatro era affollatissimo.

Si rappresentò: un prologo di autore italiano, recitato dal distinto dilettante sig. Erasmo Osvaldo; *Il regno d'Adelaide*, commedia in 2 atti, di Gherardi Del Testa, ed *Il vecchio celibe e la ragazzina*, di Scribe.

L'interpretazione per parte dei giovani attori ed attrici fu accuratissima, ed alla fine d'ogni atto non mancarono gli applausi specialmente alla sig.ª Sardi, all'Erasmo Osvaldo, al Mondino, ecc.

La piccola Cicilia Garrone disimpegnò poi con vero brio la parte di Matilde nella commedia di Scribe e venne dal pubblico festeggiatissima.

Teatro Balbo. — Questa sera, al teatro Balbo, dalla Compagnia Udina verrà rappresentato un lavoro drammatico nuovo per Torino: *Pietro Micca*, bozzetto in due atti, del signor Emilio Marengo, maggiore in riposo.

Il *Pietro Micca* del Marengo non è uno dei soliti drammi a forti tinte, ma un delicato studio storico del prode soldato biellese.

Il bozzetto piacque assai al teatro dei Fiorentini di Napoli, a Roma ed in altre città in cui fu rappresentato.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera ha luogo la 4ª rappresentazione dei *Puritani*.

Quanto prima andrà in scena la *Favorita*.

Teatro Alfieri. — La signorina Elisa Rissotto, la giovane e distinta attrice della Compagnia siciliana, ebbe ieri sera accoglienze splendide in occasione della sua beneficiata.

Essa si presentò nel dramma di Turgioni-Tozzetti: *La sposa di Turiddu Francesca* e nella commedia: *I facchini*.

Venne applauditissima.

Contribuirono al buon esito della serata anche gli altri artisti della Compagnia.

La Compagnia Franceschini. — La Compagnia d'operette diretta dal Franceschini, che si trova attualmente a Firenze, darà un corso di rappresentazioni al teatro Alfieri di Torino a cominciare dal 24 aprile prossimo.

Teatro Rossini. — È allo studio la nuova commedia di L. D. Beccari: *Le cuciniere*, che verrà rappresentata uno di questi seri.

Trattenimento danzante e conferenza. — Sabato sera, 27 corrente, alle ore 9, avrà luogo nelle sale del Circolo degli Impiegati un trattenimento famigliare danzante con diritto ad un biglietto d'invito per ogni socio.

La Direzione del Circolo previene che per il successivo sabato 3 aprile l'avv. Carlo Nasi terrà una conferenza sul tema: *Massimo D'Azeglio*.

La *Favorita* a Napoli. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 25, ore 12,35 ant.:

« Ieri sera al teatro San Carlo la *Favorita* ottenne un lieto successo, in grazia specialmente del baritono Battistini, artista valentissimo, che dovette bissare quasi tutti i suoi pezzi.

« Bene anche il basso Navarrini.

« Il tenore Anton alquanto debole; tuttavia venne applaudito nella sua romanza.

« La prima donna De Giuli insufficiente. »

Teatri di Firenze. — Ci informa il nostro corrispondente:

« Pubblico giusto per le operette, ingiusto per le opere. Colle operette la meritamente favorita Compagnia Franceschini, una delle pochissime che in Italia eseguiscano l'operetta con buoni cantanti, belle donne, eleganti messa in scena e moderata sguaiataggine.

« Quanto alle opere, nessuno va alla Pergola, dove pure si dà egregiamente la *Mignon*; il Pagliano invece ha fatto pienoni enormi, mentre vi si rappresenta in modo deplorevole quella *Gioconda* che altre volte vi fu eseguita alla perfezione; il valore intrinseco dello spartito di Ponchielli resta sempre intatto, ma la Mariani-Masi è in assoluta decadenza, gli altri cantanti, almeno la prima sera, non seppero far nulla di buono, e l'orchestra male obbedisce al valoroso maestro Usiglio. »

Thomson a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 23 corrente:

« Il celebre violinista belga Thomson diede altri due concerti al Politeama. Il successo fu straordinario. La Stampa lo giudica il primo violinista vivente. »

Revue contemporaine. — Sommario del fascicolo di febbraio:

Leconte de Lisle, étude critique - Émile Michelet — *La vierge*, conte, traduit par M. F. Halpérine - Léon Tolstoï — *La prade*, poème - Maurice Rollinat — *La question Wagner* - Alfred Ernst — *Daisy Miller*, nouvelle - Henry James — *M. Ludovic Halévy à l'Académie* - Maurice Barrès — *Le Ministère Freycinet et sa majorité* - J. R. — *Les ouvriers mineurs* - Henry Duhamel — *Critique bibliographique et artistique — Théâtres*: Reprises diverses. — *Musique*: Les Templiers, à Bruxelles — *Situation financière*.

Per abbonamenti (lire 22 all'anno) e per fascicoli separati (lire 2) rivolgersi alla Libreria Roux e Favale, Galleria Subalpina.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie del fascicolo 6º del 16 marzo 1886:

Roberto Burns, parte prima (La poesia inglese dal 1750 al 1780; Le idee moderne in Inghilterra; La vita e i canti del Burns) - Giuseppe Chiarini — *Una recente escursione in Grecia* - Giovanni Setti — *Costumi degli insetti* (vespe e ragni) - Paolo Lioy — *Sull'ordinamento delle ferrovie in Italia* (Ispettorato) - Giulio Vigoni — *Baby*, racconto - O. Ravetta — *La questione polacca e la Germania* - P. Lambertenghi — *Dille a Bane e di Aristofane* (La scena dei morti, i Canti degli iniziati e la Parodos), saggio di traduzione - Augusto Franchetti — *Rassegna politica* (X.) — *Bollettino finanziario della quindicina* — *Bollettino bibliografico* — *Notizie* — *Annunzi di recenti pubblicazioni*.

Nuove pubblicazioni. — *Bollettino di notizie agrarie.* — I numeri 6, 7 ed 8 del *Bollettino di notizie agrarie* che si pubblica per cura della Direzione generale dell'agricoltura, contengono fra l'altro: un rapporto dell'enotecnico italiano stabilito a Lucerna sul commercio vinicolo in Germania, e sui provvedimenti da adottare per aumentare l'esportazione dei vini italiani in quel paese; alcune istruzioni per l'applicazione dei metodi culturali per combattere la fillossera; una relazione del professore Adolfo Targioni Tozzetti sui metodi ordinati per combattere la fillossera e sulla diffusione delle viti americane in Francia ed in Germania; un rapporto dei delegati italiani Franceschini e Spigno sui provvedimenti adottati nel Nizzardo contro la invasione fillosserica.

CRONACA

Giovedì 25 marzo

Arrivi e partenze di deputati. — Giunsero da Roma gli on. Correnti, Bastoris e San Martino.

Partì per la capitale l'on. Villa.

Per un attestato d'onore al Comitato di Gianduja. — (Cª lista). — Girardi Giovanni, L. 5 — Tosi Giovanni, 2 — Ferri Giuseppe, 1 — Mondino Antonio, 5 — Ditta Magnani, 10 — Tavella Felice, 5 — N. P., 1 — Oddone fratelli, 2 — Berardo Antonio fu Matteo, 1 — Pomatto fratelli, 1 50 — Salera Virginio, 1 — Molinaro Domenico, 1 — Liquoristi Waterloo, 1 — Molin Augusto, 2 — Milano Carlo, 2 — Zola Felice, 2 — Marzano Francesco, 2 — Garibaldi Enrico, 2 — Riccardi Michele, 0 50 — Canonica Gaspare, 1 — Martini e Rossi, 10 — Beratti fratelli, 1 — Motto Maria, 2 — Demarchi Bartolomeo, 5 — Milanesio Giovanni, 2 — Rolando e C.ª, 2 — Borla Giovanni, 1 — Molinari e Bargallo, 5 — Avanzato Giovanni, 2 50 — Chiapasso Giuseppe, 2 — Querio e Lecco, 3 — Galdi vedova Teresa, 2 — Raga Giulio, 2 — Tosi Michele, 0 50.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

L'Esercito, società fra ex-militari. — Questa sera, giovedì, 25 corrente, alle ore 8 1/2, assemblea ordinaria mensile.

Società degli ingegneri e degli industriali. — Venerdì, 26 corrente, alle ore 8,30 pom., adunanza generale col seguente ordine del giorno:

Conto consuntivo dell'anno 1885 — Relazione della Commissione per gli studi preliminari sui rilevamenti catastali — Comunicazioni della presidenza.

Una gamba fratturata. — Ieri certo Canova Giocondo, d'anni 18, muratore, mentre attendeva al lavoro nel nuovo Ospizio di carità sullo stradale di Stupinigi, gli cadde una trave sulla gamba sinistra e gliela fratturò. Alcuni suoi compagni lo fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Malore improvviso. — Verso le 8 pom. di ieri, un tal Rinaldi Vincenzo, d'anni 43, venne colpito da malore improvviso e cadde a terra in piazza Carlo Emanuele II. Una guardia urbana con vettura pubblica lo fece portare a casa in via S. Massimo.

— Mezz'ora dopo, nella via della Finanza, cadde pure a terra colpito da malore il ricoverato dell'Ospizio di carità, Alizio Luigi, d'anni 72. Una guardia urbana accorsa, adagiò il povero vecchio in una vettura e lo condusse all'Ospizio.

Camino in fiamme. — Fu avvertito il fuoco in un camino nell'alloggio del sig. Marchi Giuseppe, nel corso Oporto, n. 15. Intervennero pompieri e guardie urbane, ed in breve spensero le fiamme. I danni non sono gravi.

Cane sospetto. — Verso le 3 pom. un piccolo cane dal pelo lungo e nero, il quale aveva tutta l'apparenza di essere idrofobo, si era rifugiato nella casa n. 38 di via Ormea. Gli inquilini impauriti, si chiusero tutti nei loro alloggi. Una guardia urbana, di ciò avvertita, corse dietro all'animale e lo uccise con tre colpi di rivoltella.

Caduta. — Alle 4 pom. di ieri venne portato all'Ospedale Mauriziano il fanciullo Ferraris Romildo, di anni 6, il quale, cadendo, aveva riportato una ferita alla fronte.

Morsicato da un cane. — Si presentò pure all'Ospedale Mauriziano un tal Mazzioccari Ettore, pittore, il quale, fuori la barriera di Francia, era stato morsicato da un cane bull-dogg.

Sotto il proprio carro. — Stamane, verso le ore 8, certo Carlevaris Francesco, d'anni 19, conduceva un carro sul ponte Principessa Isabella. Ad un tratto il povero giovane inciampò e cadde, rimanendo con la gamba sinistra sotto una ruota del veicolo, che gliela fratturò. Le guardie daziarie fecero trasportare il disgraziato all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Diverbio. — Ieri sera alcuni giovinastri vennero fra loro a diverbio sull'angolo della via Santa Teresa e San Tommaso, facendo radunare attorno ad essi molta gente. Due guardie urbane sopraggiunsero e s'interposero fra i litiganti; uno di questi, armato di lungo ed acuminato ferro, col quale cercava ferire i suoi avversari, venne arrestato e condotto in Questura. Un altro fuggì lungo la via San Tommaso, e siccome si diceva che fosse armato di coltello, una delle guardie lo inseguì, e, raggiuntolo, lo accompagnò pure alla Questura, ma non fu trovato in possesso di arma alcuna. Gli arrestati sono: B. Antonio, d'anni 16, fabbro ferraio, e B. Luigi, d'anni 17, muratore.

Arrestati: S. Agostino, d'anni 19, perchè sorpreso in flagrante tentativo di furto di commestibili alimentari a danno del signor Rossi Lorenzo, negoziante, in via Sant'Agostino, 1.

— Altri quindici individui, di cui: uno per ferimento, due contravventori all'ammonizione, uno per questua, due per essere inviati a domicilio coatto e gli altri per oziosi e sospetti di furto.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Giovedì 25 marzo.

VITTORIO, ore 8. — *I Puritani*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/4 (Ratiera II). — *Il deputato di Bombignac*, commedia — *Una tigre del Bengala*.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Odilia*, dramma.
ALFIERI, ore 8. — *I camorristi in carcere*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *I suoi nativi*, dramma.
BALBO, ore 8 1/4. — *Pietro Micca*, bozzetto. — *In maniche di camicia*, scherzo — *I due sordi*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Gianduja, Bogo e Giandujotto*.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 24 marzo 1886.
NASCITE 27: dei maschi 14, femmine 13.
MORTI. — Donghi Maria, d'anni 21, di Costa Masnaga.
Bertoldo Anna n. Lovotti, id. 38, di Loyal.
De Maistre Gius. n. Sannazzaro, id. 69, di Casale Mont.
Antonio Francesco, id. 54, d'Entracque, capitano.
Perocco Anna n. Renaud, id. 55, di Cuneo, possidente.
Giudici Teresa n. Cierici, id. 64, di Cunico, agiata.
Turina Teresita, id. 21, di Loserna S. Giovanni, agiata.
Bollini Giuseppe, id. 60, di Oiglate, capomastro.
Asinari di Bernezzo cont. Luigia, id. 86, di Torino, poss.
Maffei Paolo, id. 33, di Torino, contadino.
Boardi Delfina, id. 51, di Vigone, agiata.
Domenico Giuseppe, id. 7, di Torino.
Trucco Giovanni, id. 49, di Ruffia, parrucchiere.
Re Caterina, id. 78, di Traves, contadina.
Marengo Lucia n. Griffa, id. 77, di Saluzzo, cucitrice.
Boschetti Antonio, id. 21, di Camagnano, soldato.
Cavaja o Caraglia, Giuseppe, id. 60, di Santena, oste.
Roland Alberto, id. 26, di Grenoble, materassaio.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 24: di cui a domicilio 14, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 5.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 24 marzo.

	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	744 6	742 9	744.5
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+10 5	+13,8	+11,6
Tensione del vapore in millimetri	8,4	8,0	7,6
Umidità relativa in centesimi	87	71	72
Venti	NE 4	NE 4	calma
Stato atmosferico	coperto	coperto	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +9,7, mass. +13 4.
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 25: +9.0.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 26 marzo 1886.
Nascere del *Sole* 6,13 — Meridiano 0,25 — Tramonto 6,38.
Nascere della *Luna* 0,37 matt. — Meridiano 5.29 matt. — Tramonto 10 1[illegible] matt. — Giorno della *Luna* 21ª

Gazzettino d'affari.

Torino, 23 marzo.

FALLIMENTI: Nel fallimento di Bighini Matteo, negoziante di sedie e pizzi, il bilancio depositato presenta un attivo di L. 4827, un passivo di L. 15,733, ed uno sbilancio di lire 10,906. La prima adunanza fu fissata pel 7 aprile, ore 2 pom.

— Nel fallimento di Gagnone Eugenio fu autorizzata la rimozione dei sigilli per procedere all'estimo che sarà fatto dal perito ing. Enrico Bonelli.

— Nel fallimento di Bigliani Felice fu autorizzata la vendita a partito privato delle merci e mobili rimaste invendute.

— Nel fallimento di Aime Giuseppe fu autorizzata la confezione dell'inventario delle merci e mobili.

— Nel fallimento di Uccelli Leone la prima adunanza dei creditori è fissata pel 9 aprile, ore 9 ant.

— Nel fallimento di Maiotti Rosa fu autorizzata la vendita delle merci a prezzo non inferiore dell'inventario.

— Nel fallimento di Grandis Domenico di Gaetano, cappellaio, la delegazione di sorveglianza fu composta delle persone dei signori Fino Alfredo, Verguano Angelo e Marino Francesco. La chiusura della verifica avrà luogo il 9 aprile, ore 2 pom.

— Nel fallimento di Balbè Pietro fu conchiuso il concordato sulla base del 5 0/0 con garanzia.

— Nel fallimento di Cocito Giacomo fu autorizzata la vendita ai pubblici incanti delle merci e mobili rimasti invenduti a partito privato.

— Nel fallimento di Robino e Ghibaudi fu autorizzata la vendita a partito privato delle merci e mobili.

24 marzo.

Nel fallimento di Maiotti Rosa fu chiusa la verifica dei crediti coll'ammissione di 14 creditori. Oggi incomincia la vendita a partito privato delle merci e mobili.

— Nel fallimento di Bosengo Severino fu autorizzato il riparto in ragione di lire 10 50 per cento.

— Nel fallimento di Grandis Domenico a curatore definitivo fu confermato il rag. Luigi Donato.

— Nel fallimento di Uccelli Leone, orefice, fu nominato a curatore provvisorio il sig. Peroni Francesco Eugenio.

— Nel fallimento di Bighini Marino fu Domenico fu nominato a curatore provvisorio il sig. Airaldi avv. Oscar.

BORSE e COMMERCIO

marzo.	24 Genova.	23 Milano.	24 Firenze.
Rendita italiana cont.	98 03	98 97 92	98 —
» » f.m.	98 10	98 08 97	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2215 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	901 —	— —	901 —
» Ferrovie Merid.	688 —	689 688	689 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	585 584	584 —
» Banca Milano	— —	740 —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1140 —
» Banca Gen. Roma	— —	648 50 645	— —
» Lanificio Rossi	— —	1270 —	— —
» Lanif. Cascificio	— —	319 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	309 306 50	— —
» Società Rubattino	— —	412 —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Band. Mon. Firenze	— —	— —	93 40
» Cotonificio Napolet.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 31	— —	— —
» » lett.	25 22	— —	25 08
» Parigi - vista	100 15 20	— —	100 22 5
» Italia -	100 20 25	— —	— —

Londra, 24		Londra, 23	
Consolidato inglese	100 9/16	Consolidato inglese	100 5/8
Rendita italiana	97 1/8	Rendita italiana	97 1/4
Spagnuolo	47 3/4	Argento fino	46 5/8
Turco	14 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.	18,000
Egiziano del 1883	69 1/4		

Vienna, 24		Berlino, 24	
Mobiliare	300 10	Mobiliare	502 50
Lombarde	128 75	Austriache	414 —
Banca Anglo-Austriaca	110 75	Lombarde	208 —
Austriache	255 —	Cambio su Londra	20 28
Banca Nazionale	875 —	Rendita italiana	98 10 98
Napoleoni d'oro	9 89	Mediterranea	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 —	Rendita Turca	15 20
Lire italiane	49 85	Prestito Russo	100 40
Cambio su Londra	125 75	Prestito orient. Russo	61 20
Rendita Austriaca	83 60	Argent. per chil.	203 60
Id.	114 45	Dopo Borsa	— —
Unionbank	75 —	Id.	— —
Rendita Austr. nuova	114 60	Id.	— —

MERCATO DI TORINO del 23 marzo.

I prezzi dei grani sono fermi, e, stante l'avvenuto aumento, gli affari sono limitati, non volendo decidersi i compratori a forti acquisti.

La meliga è stazionaria, piuttosto debole nelle qualità di consumo locale e sostenuta nelle qualità per esportazione.

La segala, dopo la spuntata fatta, ora ripiegasi di già, e la domanda è quasi nulla.

Nell'avena i prezzi sono sostenuti.

I risi sono stazionari.

Grani L. 22 50 a 25 — Segala L. 15 50 a 16 50 — Avena L. 18 a 20 — Meliga L. 15 a 16 25 — Riso lire 30 a 35.

Riso ed avena fuori dazio.

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale nell contante di frumento del peso di 77,75 l'ettolitro:

	19 marzo	22 marzo
Mese corrente	L. 22 —	L. 21 75
Aprile	» 22 —	» 21 75
Maggio-giugno	» 22 75	» 22 25
4 mesi da maggio	» 23 —	» 22 75
Luglio e agosto	» 23 10	» 23 —
	Mercato calmo	Mercato calmo

Stagionatura sete. — Torino, 24 marzo.

Società in accomandita A. Bertoldo e C.			Condizione delle Sete in Torino. Il Direttore G. Giraudi.		
Qualità	Colli	Peso	Qualità	Colli	Peso
Organzino	16	976 21	Organzino	2	173 65
Trame	1	51 15	Trame	—	— —
Greggia	1	96 36	Greggia	2	124 04
Doppio grasso	—	— —	Doppio grasso	—	— —
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	—	— —
Totale	18	1123 72	Totale	4	297 79
Id. nel mese	344		Id. nel mese	86	

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

Il sogno di Gabriella

DELLA

Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

Proprietà letteraria dell'editore Calmann Lévy di Parigi. Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

VIII.

La gioventù dispera difficilmente. Gabriella, affranta dapprima dal consiglio crudele del duca, non tardò a riaversi dal dolore profondo che aveva sentito. Si credeva amata e si diceva che forse egli pareva rassegnarsi così facilmente a lasciarla partire, perchè aveva intenzione di andarla raggiungere a Firenze ad evitare così la tirannia odiosa e seccante della società che lo attorniava e spiava. Senza dubbio quel matrimonio, che era realmente per lui un sacrifizio e una generosa follia, avrebbe incontrato difficoltà fra i parenti e nella società alla quale egli apparteneva; ma ella era sicura che sarebbe venuto il giorno in cui avrebbe avuto il coraggio di vincerle. Intanto ella non voleva che amarlo. Essa non domandava che di mettere tutto il suo cuore, tutta la sua vita ai piedi di lui, ad adorarlo come si adora Dio!

Marcello, frattanto, aveva rinunziato alla scrittura di Firenze. Egli sapeva ora che ne avrebbe a conchiudere. Le maldicenze di quella società onesta e cortese che si occupa tanto volontieri delle debolezze del prossimo avevano preso una nuova direzione e andavano di gran tratto. Non si parlava d'altro che delle assiduità compromettenti del duca di Rionero colla bella contessa Zaginska. Gabriella ignorava tutto, ma Marcello provvedeva per la sua povera pupilla una crisi crossima e dolorosa, e non voleva farla accorgere addolorata e piangente. Aveva tempo a pensarci per l'autunno. Le diede, per spiegarle il rifiuto, delle ragioni tutte tecniche, alle quali ella dovette acquetarsi. Del resto ella viveva troppo assorta nel suo sogno per dare al rimanente [illegible] importanza. Ciò che l'addolorava sovratutto era di non più vedere il duca di Rionero che da lontano. Dopo la serata della principessa P... egli non era più comparso dalle signore Eckhardt. Ma, giudicandolo dal proprio cuore, ella aveva fede in lui, sperava ed aspettava.

* *

Erano i primi giorni di maggio. Il bel tempo era tornato a Napoli dopo una primavera eccezionalmente fredda e piovosa, e sembrava aver portato in tutto nuova vita, canto e amore. Gabriella attraversava un dopo pranzo in vettura con Elisabetta la riviera di Chiaia. Era il tramonto. La bella passeggiata presentava un aspetto dei più animati. Gli eleganti equipaggi s'incrociavano, risplendenti sotto gli ultimi raggi del sole, con un rumore che stordiva. Attraverso i rami delle gaggie, carichi di grappoli bianchi e di nuove foglie verdi, si vedeva scintillare il mare azzurro, e nell'aria tiepida svolazzavano profumi penetranti. Le aiuole della villa facevano pompa dei colori brillanti dei loro mazzi di fiori, mentre lo spessore del fogliame macchiava di grandi ombre allungate la sabbia dorata dei viali. Ad un tratto, in un raggio di sole, Gabriella vide passare a cavallo al galoppo il duca di Rionero. Senza rallentare la corsa, egli si levò il cappello. La luce rosea del tramonto inondò di una tinta calda la bella fronte e i capelli d'oro di lui, e, col braccio teso per salutare, a Gabriella parve uno di quegli arcangeli che i vecchi maestri italiani si compiacevano di rappresentare fieri, raggianti, trionfanti, in atto piuttosto di combattere che di benedire. Egli sorrideva, e il sorriso di quel momento era buono e franco come conviene ad un vincitore. Il suo occhio pieno di fiamme cercò lo sguardo di Gabriella. Ella risentì nell'anima una facoltà nuova di credere alla felicità, e la vita le riapparve bella. Tornata a casa, si abbigliò allegramente, vestì un abito tutto bianco, e, dopo il pranzo, ella andò con le sue amiche e Marcello al teatro del Fondo.

Erano da poco nel loro palco in prima fila, quando Gabriella vide, con gioia e sorpresa, entrare il duca in platea e prendere posto nelle sedie chiuse.

Ella si domandava se egli sarebbe venuto a visitarla, e il cuore le batteva fortemente; lo sperava; quando, in fine d'atto, ella lo vide alzarsi. Si appoggiò ad una sedia, volgendo la schiena al palcoscenico, come fanno i giovanotti per adocchiare le signore nei palchi, e diresse il suo cannocchiale verso un palco al secondo ordine, nel quale erano due signore accompagnate da un vecchio.

L'una era una nobile straniera di passaggio a Napoli e il vecchio ne era il marito. Gabriella non ebbe che da gettare uno sguardo sull'altra per riconoscere in lei, con una stretta al cuore che la fece impallidire, la contessa Zaginska. Dorotea e la sorella l'avevano vista nello stesso punto e si scambiarono uno sguardo profondo.

Da quel momento Gabriella non potè più staccare i suoi sguardi da quel palco fatale. Dalla platea tutti gli occhi erano egualmente rivolti a quella parte, tanto per la bellezza singolare della graziosa polacca quanto per [illegible] nei diversi Circoli della nuova conquista del duca di Rionero. Egli portava quel trionfo — o quella vergogna — con fronte impassibile. Dalla sua parte egli la guardava continuamente, senza darsi pensiero dei sorrisi equivoci del pubblico e senza mostrare di veder Gabriella. La contessa si volgeva pure sovente verso lui, cercando cogli occhi e fermandosi a guardarlo con un'espressione di tenerezza provocante.

Ad un tratto ella ebbe l'aria di accorgersi che Gabriella, come magnetizzata dalla sua presenza, seguiva tutti i suoi movimenti con attenzione disperata. Allora appuntò il cannocchiale su quella povera rivale impotente che ella schiacciava in faccia a tutti colla sua felicità insolente. Gabriella sostenne lo sguardo della contessa con una calma impassibile e fiera, ma una subita fiamma dovette brillare, suo malgrado, negli occhi, perchè la contessa volse la testa... [illegible] era forse gelosa... Il duca di Rionero, obbedendo ad un segno furtivo, lasciò il posto in platea e non ritornò più. Era salito nel palco della contessa e si teneva, nell'ombra discreta, dietro la poltrona di lei.

Che aveva ora quella donna da invidiare a Gabriella? Dopo averli visti faccia a faccia l'uno all'altro, con quell'aria di completa intimità, di accordo silenzioso, Gabriella misurava finalmente l'abisso che la separava dal duca. Non le rimaneva nemmeno più, per consolarla, il pensiero che il ricordo di lei potesse vivere in quel cuore, che l'aveva per un momento amata. Che poteva essere infatti l'immagine di quell'affetto innocente di un'ora, di qualche dolce parola, di una stretta di mano furtiva, in confronto di quell'amore impetuoso, esigente, che era venuto ad impadronirsi di lui, della sua anima, della sua vita, non lasciandovi posto per nulla? Quella donna implacabile era ormai padrona assoluta dell'anima del duca, e aveva senza dubbio scacciato Gabriella anche dalla sua memoria. Nemmeno pensarci di lottare con lei che aveva saputo valersi abilmente di tutte le passioni di lui, che gli aveva preparato l'occupazione di ogni istante, una intimità facile, i trionfi della vanità, tutti i godimenti e nessun sacrifizio.

Ah! sì, ella lo capiva a quell'ora, attraverso il velo bruscamente strappato delle sue illusioni perdute, ella capiva che era morta per davvero quella povera santa tenerezza del cuore accolta e benedetta come un dono del cielo! Essa scompariva in confronto a quelle felicità insolenti che erano il piacere e non conoscevano le lagrime! Bisognava seppellirla nell'ombra di un passato che non poteva più ritornare e nascondere le proprie lagrime a quelli che le avevano almeno abbastanza per soffrire del suo scoraggiamento e del suo dolore.

(Continua)

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.